GAZZETTA PIEMONTESE

Il sogno di Cesare Beccaria

La seduta di ieri della Camera italiana resterà memoranda non pure nelle cronache parlamentari, ma ancora nella storia civile d'Italia; in essa ha ricevuto la solenne sanzione una delle più grandi conquiste della moderna civiltà; il sogno di Cesare Beccaria si è finalmente realizzato. La vittoria era stata più grande quanto più grandi erano stati i timori, quanto più secolari le difficoltà che vi si opponevano. Infatti, si trattava di fare un passo innanzi arditamente; si trattava di distruggere tutto un passato di sofismi, di paure, di tradizioni storiche e scientifiche; si trattava di metter fine a un istituto le cui origini si perdono nella preistoria. Il Corpo legislativo italiano col voto di ieri ha dato un esempio ammirando di sapienza e di liberalità, e si è reso benemerito non pure del paese, ma del progresso di tutto il mondo, perchè è soltanto nella conquista dei supremi veri della giustizia che i popoli affermano i vincoli della loro fratellanza.

Non è qui il caso di enumerare tutti gli argomenti solidissimi sui quali posa codesto vero supremo: essi stanno consegnati in quell'aureo libretto del grande precursore milanese, che già nello scorso secolo ebbe la magica potenza di far cadere la forca in due fra i più conservatori Stati d'Europa, in Austria e in Russia, regnando Giuseppe II e la dotta Caterina. Già Seneca il filosofo aveva intuito che per molti è più spaventosa la prigionia che la stessa morte, segnalando così il principio della inutilità della pena capitale. E Beccaria venne a dimostrare molti secoli da poi come essa sia anzi depravatrice, « essendo assurdo che le leggi, le quali sono la espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio! » Parole stupende, ma che dovevano suonare straordinariamente nuove e meravigliose in un'epoca nella quale non pure la forca, ma neanche la tortura non era scomparsa da tutte le procedure penali.

Del resto, l'abolizione, di diritto o di fatto, della pena di morte va a poco a poco estendendosi presso tutti i popoli civili. Dicemmo che Giuseppe II e Caterina II seguirono il consiglio del Beccaria. Lo seguì anche Carlo Federico Margravio di Bade e di Dourlach. Ma quelle riforme furono momentanee e dovute più alla commossa coscienza di quelli illuminati monarchi che alla coscienza delle masse e alla convinzione degli scienziati. La storia delle abolizioni ha i suoi svolgimenti più tardi. Nel regno di Romania la pena capitale fu abolita fino dal 1864. Nel Portogallo già fino dal 1843 non aveva più avuto luogo alcuna esecuzione, e la legge del 1° luglio 1867 sancì il fatto col diritto. In Olanda la pena capitale fu abolita nel 1870, ma già dal 1860 non era mai più stata applicata. Varia e interessante è la storia della grave riforma nei Cantoni svizzeri. Al presente la pena di morte è di diritto abolita in diciassette Cantoni, i quali contano insieme 2,261,283 abitanti, vale a dire l'80 per cento della popolazione elvetica.

Nel Belgio, sebbene di diritto non abbia avuto luogo l'abolizione, da ben ventiquattro anni non fu eseguita alcuna condanna capitale. In Germania l'Assemblea nazionale di Francoforte scrisse nella dichiarazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco il rispetto inviolabile della vita dell'uomo e quindi l'abolizione della pena di morte in tutti i Codici tedeschi.

In seguito la riforma subì vicende varie; la reazione del 1849 aveva ristabilito la pena estrema, ma alcuni Stati, come il Nassau, l'Oldemburgo, l'Anhalt, il Brema, la Sassonia, l'avevano poi abolita. Coll'annessione, anche gli Stati abolizionisti dovettero uniformarsi al diritto unico germanico, e nel 1870 il Reichstag votò per l'abolizione, ma il gran cancelliere vi si oppose, e ora la pena capitale nel diritto germanico permane; ma di fatto, se non altro, si può dire quasi abolita.

La storia della riforma in Francia richiederebbe tutto un articolo; ma di questa nazione basterà ricordare ciò che disse il Cavour, che cioè « non sarebbe dalla Francia partita mai l'iniziativa dell'abolizione, perchè in Francia era più difficile fare una riforma che una rivoluzione. »

Anche in Austria è notevole il movimento abolizionista che vi si è determinato. La più lenta a entrare in questa via è l'Inghilterra. Fuori l'Europa gli Stati che prima del 1865 avevano abolito la pena di morte erano in America il Viscosin, il Rhode-Island, il Michigam, gli Stati Uniti di Colombia e la Nuova Granata.

In sostanza, il movimento abolizionista compie il suo cammino per modo che l'umana conquista fa ogni giorno sempre nuovi passi, e l'indirizzo seguito dall'Europa civile nella questione è tale che il fatto bene spesso si sovrappone al diritto e che anche là dove quest'ultimo non è scomparso si fa strada un altro diritto più umano e civile: quello della grazia.

In Italia la pena capitale era abolita di fatto, e non si poteva esitare ad abolirla di diritto.

Ricordiamo per sommi capi la storia di questa gloriosa riforma nel nostro Parlamento. Già l'Italia aveva avuto il vanto, che due de' suoi Codici, quello di San Marino e quello di Toscana, accoglievano decisamente l'abolizione.

Nel 1865 Mancini — l'esecutore testamentario, come lo chiamò Zanardelli, di Cesare Beccaria — faceva una proposta per togliere la pena capitale dal Codice. Gli era avverso il Ministero. Ma la Camera gli diè ragione, senonchè quello rimase un voto platonico. Più tardi, nel 1872, il primo congresso dei giuristi italiani confermava quel voto.

Nel 1876 Mancini presentava alla Camera il primo libro del suo Codice, ove si conteneva la riforma di cui l'illustre giureconsulto s'era fatto un apostolato, e nella memoranda seduta del 28 novembre 1877 la Camera confermava il voto del 1865. Allora fu la maggioranza; oggi si è imposta la quasi unanimità. Onore alla Camera italiana.

Le dimissioni di Puttkammer. L'imperatrice ad Elbing.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,25 pom. — Il ministro Puttkammer si è oggi dimesso in seguito al nuovo rescritto imperiale circa la libertà nelle elezioni che gli venne comunicato oggi. La *Post* e la *National Zeitung* danno la notizia ufficiale di queste dimissioni. Nel pomeriggio si tenne Consiglio di ministri in casa di Bismarck, ma Puttkammer non vi intervenne.

— L'imperatrice Vittoria parte stanotte per Elbing.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta antimeridiana della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 3,10 pom. — Oggi ha avuto luogo la prima seduta antimeridiana della Camera. I deputati erano abbastanza numerosi. Erano presenti tutti i ministri, eccetto Crispi, il quale è tuttora indisposto, e Boselli. Dopo alcune osservazioni dell'on. Roux, accettate dal ministro e dalla Commissione, venne approvata la nuova legge a favore dei danneggiati dai terremoti della Liguria e della provincia di Cuneo. Approvandosi il progetto per la naturalità a Luigi e a Francesco Kossuth, Cavalletto mandava un saluto al loro venerando genitore, l'eroe e dittatore della rivoluzione ungherese, a cui augurò ancora lunghi anni di vita. L'on. Cavalletto è stato vivamente applaudito.

Le promozioni dei deputati militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 4,15 pom. — La Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva ha biasimato le promozioni a scelta dei deputati appartenenti all'esercito ed alla marina, ed ha concluso proponendo alla Camera questa risoluzione:

« Che finchè non sarà provveduto altrimenti « per legge, i deputati impiegati, ad eccezione « degli ufficiali dell'esercito e dell'armata in « tempo di guerra, non potranno ottenere pro« mozioni fuori di quelle rigorosamente deter« minate dalla anzianità. »

Per l'insequestrabilità degli stipendi. La morte del patriota Petroni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 7,40 pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla insequestrabilità degli stipendi ha udito nella riunione d'oggi lettura della relazione compilata dall'on. Pasquali. La relazione spiega il concetto giuridico che serve di fondamento alla insequestrabilità degli stipendi, esamina vari precedenti e casi speciali stabiliti da parecchie leggi, che costituiscono altrettante eccezioni al principio della insequestrabilità, ed arreca studi in proposito. Propone poi l'accettazione della insequestrabilità come è già stabilita per la legge del 1864, che riserva però la sequestrabilità per i debiti verso lo Stato o per le somme dovute per diritto di alimenti. La relazione afferma inoltre che devono cadere subito i sequestri fatti, cercando di dimostrare che l'applicazione immediata della legge non costituisce una retroattività. Fra gli allegati alla relazione figura un riassunto storico di tutti i precedenti di consimili discussioni. La Commissione approvò la relazione e ne autorizzò la presentazione alla Camera.

— Si telegrafa da Terni che è morto colà il patriota Giuseppe Petroni, già condannato alla galera per reati politici dal Governo pontificio. Egli era vecchio di 70 anni e versava in istato piuttosto bisognoso.

I discorsi degli onorevoli Villa e Chiaves sul nuovo Codice penale.

L'abolizione della pena di morte.

La votazione per gli abusi del clero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,25 *pom.* — La Camera era assai popolata ed animata; la seduta fu veramente importante. L'onorevole Villa ha pronunziato un discorso d'altissima levatura, in cui venne riassumendo tutte le precedenti discussioni sopra il nuovo Codice penale e lumeggiando i principii fondamentali a cui esso si inspira. Ne proclamava poi la bontà scientifica e pratica, rendendo un tributo di lode agli illustri collaboratori del Codice. La Camera ascoltò attentissimamente l'oratore durante tre buone ore, il che è tanto più notevole per questo, che l'on. Villa veniva ultimo di tutti gli oratori, i quali parevano oramai d'aver esaurito ogni argomento.

L'on. Villa ebbe espressioni felicissime specialmente contro i conati antipatriottici dei clericali. Affermò che non esiste per l'Italia una questione romana. Le nostre leggi saprebbero sempre colpire chiunque attenti alla libertà ed all'unità della patria. Parlando poi degli attentati alla persona del Re, disse che non si credette di apporre la frase « Sacra persona del Re, » perchè per gli Italiani non fa bisogno di questa frase onde la persona del Re sia sacra alla loro riconoscenza e devozione. (*Approvazioni*) L'onorevole Villa conchiuse dicendo che sperava che la Camera avrebbe approvato il nuovo Codice penale che le nazioni colte ci invidiano. L'oratore, al suo finire, ebbe vivissime congratulazioni.

Anche l'on. Chiaves ebbe frasi vibratamente anti-clericali. Disse che il clero commise un errore nel dividere la patria dalla religione. Fortunatamente il nostro popolo si ricorda d'essere italiano. (*Approvazioni*) Anche l'on. Chiaves raccomandò l'approvazione del Codice, sebbene per conto suo sarebbe disposto a mantenere la pena di morte.

Quindi venne messo in votazione **un ordine del giorno Mancini, il quale proclamava l'abolizione della pena di morte.** L'ordine del giorno, messo ai voti, veniva **approvato alla unanimità**, eccetto tre o quattro voti contrari. Il risultato di questa votazione è accolto da vivissimi applausi, che partono anche dalle tribune. Quindi si mette ai voti un ordine del giorno della Commissione, la quale propone che vengano respinte le petizioni dei vescovi contro il nuovo Codice penale, sia nella parte in cui si chiede l'abolizione dell'articolo 101, sia per la parte in cui si chiede la soppressione degli articoli 173, 174, 175. (*)

La Commissione voleva che si fossero votate contemporaneamente entrambe le parti, ma gli on. Chimirri, Spirito ed altri di Destra si oppongono. Si impegna una lunga e confusa discussione. Chimirri vuole che si lasci impregiudicata la questione circa gli abusi del clero.

L'on. Martini esclama: « Al grido di guerra dobbiamo rispondere colla guerra. » (*Applausi*) L'on. Spirito tenta invano di replicare. La Camera, impaziente, si agita e strepita. Marcora e Cavallotti parlano per mozioni d'ordine fra uno strepito assordante. Il presidente Biancheri agita invano il campanello. L'on. Cittadella vuole spiegare il perchè egli voterà contro l'ordine del giorno della Commissione. (*Voci: Basta! Basta!*) L'on. Chimirri presenta l'ordine del giorno puro e semplice. (*Voci: Vogliamo troncare la questione. È tempo di finirla*).

Coccapieller si alza ed esclama: « Combattete, se avete forza, altrimenti tacete. » (*Ilarità*) Il baccano cresce ognor più. L'on. Zanardelli dichiara che non accetta l'ordine del giorno puro e semplice. (*Applausi*) L'on. Chimirri: « Ed io insisto. » (*Voci generali: Ritirate il vostro ordine del giorno!*) I deputati scesi dai loro banchi. L'on. De Zerbi va a parlare all'on. Chimirri, e questi allora esclama: « Ritiro l'ordine del giorno. » La Camera manda un vero urlo di approvazione. Diversi deputati di Destra tentano ancora di parlare. Il presidente: « Onorevoli, oramai è troppo! Non permetto più a nessuno di parlare. » Finalmente si vota l'ordine del giorno della Commissione per divisione. La prima parte dell'ordine del giorno è approvata alla quasi unanimità per alzata e seduta.

Si nota tuttavia che molti deputati di Destra escono piuttosto di votare. Quindi si vota la seconda parte dell'ordine del giorno per appello nominale. L'appello si compie fra i rumori della Camera. Risultano favorevoli 270 deputati, contrari 6, che sono gli onorevoli Briganti-Bellini, Cittadella, Di Belmonte, Odescalchi, Pullè e Toscanelli. Il voto negativo dell'on. Toscanelli è accolto da un urlo generale. Fra quelli che risposero sì, ho notato gli onorevoli Amadei, Baccarini, Berio, Bobbio, Bonacci, Borgnini, Boselli, Brin, Bottini, Caterini, Cavalletto, Cerruti, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Compans, Coppino, Delvecchio, Damaria, Di Collobiano, Di Groppello, Faldella, Fortis, Geymet, Gianolio, Giordano, Mariotti Ruggero, Mariotti Filippo, Mensio, Merzario, Morini, Palberti, Parona, Pasquali, Piebano, Roux, Sanguinetti, Siacci, Trompeo, Vigna e Villa. Si notò con ilarità che votarono in favore anche gli onorevoli Spirito e Chimirri, i quali avevano combattuto l'ordine del giorno. La seduta venne tolta alle ore 8,10 pom. Questa splendida votazione anticlericale assicura il trionfo finale del nuovo Codice.

La naturalità italiana negata a Maurocordato — I provvedimenti ferroviari — L'incidente di Zanzibar — Sospensione dei lavori nella galleria Peloritana — I collegi nazionali militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,35 *pom.* — Ha fatto un certo senso la votazione contraria alla concessione di naturalità italiana a Matteo Maurocordato avvenuta oggi alla Camera. Questi è oriundo greco nato a Marsiglia e domiciliato da parecchi anni a Livorno. In questa città egli attende a varie e vaste speculazioni, e fa parte del Consiglio comunale. Si dice che i deputati i quali votarono contro la concessione di naturalità vollero infliggere un biasimo al Maurocordato perchè, all'epoca dell'ultimo catenaccio sugli zuccheri, egli avrebbe fatto eccessive speculazioni.

La votazione fu anche notevole per questo che il Maurocordato è grande amico di Magliani, il quale fu diverse volte suo ospite a Livorno.

— La *Riforma* dice che l'on. Genala non ha presentato ancora la relazione sui provvedimenti ferroviari, non trovandosi d'accordo colla maggioranza della Commissione. Quel foglio soggiunge che se i provvedimenti ferroviari non potranno essere discussi prima delle vacanze estive, la colpa non sarà del Governo.

— La *Riforma*, occupandosi delle dichiarazioni di Salisbury alla Camera inglese circa l'incidente di Zanzibar, dice che bisogna attendere rapporti più esatti sul fatto. Pare però confermato che vi fu realmente offesa contro di noi. Il foglio dell'on. Crispi raccomanda alla pubblica opinione di accogliere le notizie con ponderatezza e riserva, soggiungendo che il Governo agirà secondo la dignità del Paese.

— Il Ministero ordinò la sospensione dei lavori nella galleria Peloritana in seguito ai replicati assinamenti di operai avvenuti in quella galleria. Una Commissione d'inchiesta riferirà sui provvedimenti di sicurezza da applicarsi in quella galleria.

— Venne firmato il decreto col quale si continua in via d'esperimento per un altro triennio la istituzione dei collegi nazionali militari di Aquila, Macerata, Milano, Salerno e Siena.

Un banchetto d'onore all'on. Villa. Commemorazione del patriota Petroni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,35 ant.* — Ieri sera, al *Ristorante delle Venete*, numerosi amici dell'on. Villa gli offersero una cena per congratularsi della vittoria riportata nelle elezioni comunali di Torino, e pel poderoso lavoro della relazione sul nuovo Codice penale. Erano presenti al banchetto gli onorevoli Chiaves, Damaria, Gianolio, Palberti, Vigna, Roux, Faldella, Vaccai, Fano, Cipelli, Compans, Geymet, Siacci, Mariotti Ruggero, Mensio, Cerruti, Massabò, Chiapusso, Sanguinetti, Berio, Buttini, Basteris, Giordano, Delvecchio, Bobbio, Pasquali, il comm. Pagliani, direttore della pubblica igiene, il prof. D'Ovidio, il cav. Galateo, il consigliere comunale Bartoccini e Narratone.

La cena fu improntata ad una cordialità grandissima. Al levar delle mense l'on. Chiaves salutava nel Villa il consigliere comunale riconfermato con splendida votazione. Quindi l'onorevole Villa, dopo aver ringraziato, mandava pure un saluto al Corpo elettorale liberale di Torino. (*Applausi*)

Poi parlarono deputati di altre provincie, che fecero saluti cordialissimi e patriottici al Villa ed a Torino. La riunione si prolungò fino alle ore undici e mezzo.

— I giornali recano gloriose necrologie del patriota Petroni, morto a Terni. Al funerali che si terranno in quella città si recherà una rappresentanza delle Associazioni democratico-liberali romane. La salma del Petroni sarà poi portata a Roma, ove sarà cremata.

L'incidente di Zanzibar alla Camera inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury, rispondendo ad un'interrogazione di Roseberry, dice che le informazioni del Governo inglese circa l'incidente fra il console italiano ed il sultano dello Zanzibar sono insufficienti. « Noi non sappiamo di più di quello che seppero i giornali. » Il console italiano constatò aver sofferto un affronto da parte del sultano, e chiese, come riparazione, la cessione di una certa parte del territorio di Kismayu, dichiarando inoltre che tale territorio era già stato promesso dal sultano al Governo italiano. Il sultano negò queste due asserzioni, ed il console fece quindi abbassare la bandiera italiana.

La crisi ministeriale in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* rileva nuovamente che la modificazione del Gabinetto riconoscerebbe la fiducia degli amici e incoraggierebbe i nemici e che si caporrebbero ad essere modificate le tendenze dei ministri attuali, incapaci a sacrificare gli interessi del paese alle suscettibilità personali.

(*) Ecco il testo degli articoli citati:

101. — Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito con l'ergastolo.

173. — Il ministro di un culto che, nell'esercizio delle sue funzioni, pubblicamente censura o vilipende le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno e con multa sino a lire mille.

174. — Il ministro di un culto che, abusando della forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disconoscere le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità, od a trasgredire altrimenti i doveri verso la patria o quelli inerenti ad un pubblico ufficio, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

175. — Il ministro di un culto che esercita atti di culto esterno in opposizione a provvedimenti del Governo, è punito con la detenzione sino a tre mesi e con multa da lire cinquanta a millecinquecento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana dell'8 giugno.

Aprosi la seduta alle ore 10,15. — Pres. Biancheri.

Discutesi il progetto per *l'attuazione della legge 31 maggio 1887, relativa ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.*

ROUX raccomanda che le agevolezze concesse colla presente legge vengano estese, quando siano fondi disponibili, anche a quei danneggiati che non avessero potuto presentare la loro domanda entro il 30 novembre 1887; giacchè le formalità prescritte dalla legge 31 maggio 1887, che col presente progetto ritengonsi eccessive, possono avere trattenuto molti dal presentare le loro istanze.

BERIO, relatore, e GRIMALDI, ministro, dichiarano che, ove siano fondi disponibili, terranno conto di questa raccomandazione.

Approvansi senza osservazioni tutti gli articoli della legge.

SANGUINETTI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, persuasa che, tolte col disegno di legge in esame le maggiori difficoltà legali le quali formarono ostacolo alla pronta attuazione, per quanto riflette i privati, della legge 31 maggio 1887, il Governo vorrà usare la sua legittima influenza per diminuire anche le difficoltà tecniche, passa all'ordine del giorno. »

GRIMALDI dichiara che terrà conto dell'ordine del giorno come raccomandazione; prega il proponente a ritirarlo.

Il PRESIDENTE della Camera e BERIO, relatore, ringraziano il Governo della sollecitudine adoperata nel sollevare le popolazioni liguri dai gravi danni patiti.

SANGUINETTI prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira il suo ordine del giorno.

Approvasi senza discussione il *progetto relativo all'acquisto di terreno per la costruzione di un palazzo a Pechino per la Regia Legazione in Cina.*

Dopo l'omaggio reso da CAVALLETTO al venerando dittatore dell'Ungheria, a cui augura lunghi anni di vita, la Camera approva senza discussione il *progetto per concedere la naturalità italiana a Luigi Teodoro e Francesco Kossuth.*

Discutesi il *progetto per concedere la naturalità italiana al signor Matteo Maurocordato.*

TROMPEO, presidente della Commissione, ricorda al ministro che la Commissione stessa presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un progetto relativo alla concessione della naturalità italiana, e passa all'ordine del giorno. »

CAMBRAY-DIGNY e ROSANO non vedono occasione di cambiare l'attuale stato delle cose, e si oppongono quindi all'ordine del giorno della Commissione.

LUCCA e CAMPI invece lo appoggiano.

GRIMALDI studierà la questione; ma prega la Commissione a non insistere nel suo ordine del giorno.

Dopo questa dichiarazione, TROMPEO ritira, in nome della Giunta, l'ordine del giorno.

Si stabilisce che il progetto sarà votato oggi a scrutinio segreto.

Discutesi il progetto circa la *proposta ministeriale relativa alla pensione degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.*

SIMONI approva il progetto, ma vorrebbe che il ministro accettasse la proposta della Commissione relativa al minimum della pensione per gli operai dipendenti dal Ministero della guerra in L. 200 annue.

CHIAVES prega il ministro ad accogliere la proposta della Commissione che stabilisce in 60 anni e non in 55 l'età per avere diritto alla pensione; raccomanda poi il miglioramento delle condizioni dei disegnatori negli Arsenali.

ARMIROTTI duolsi che il ministro della guerra non abbia accettato il progetto della Commissione, che pure non stabiliva tanti lauti vantaggi per la classe operaia. L'oratore accenna alle misere condizioni degli operai negli stabilimenti penali, dei disegnatori negli Arsenali, ecc., e spera che la Camera non vorrà dare lo spettacolo di proclamare sempre con parole la necessità di provvedere alle classi lavoratrici, mentre rifiutasi ad approvare i più piccoli e reali vantaggi che si propongono in loro sollievo.

Rimandasi a lunedì mattina il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 12,5 pom.

Seduta pomeridiana dell'8 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è piuttosto popolata. Dei ministri è presente soltanto l'onorevole Zanardelli. Si procede all'appello nominale per la votazione dei progetti approvati stamane. Si lasciano aperte le urne.

PALIZZOLO presenta il progetto relativo alla leva di mare dei nati nel 1868.

GRIMALDI presenta la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione.

Nuovo Codice penale. Il discorso dell'on. Villa.

Si alza VILLA, vice-presidente della Commissione e relatore. (*Attenzione*) L'oratore comincia esprimendo la sua ammirazione verso l'on. Mancini, il quale, dopo aver impiegato tutta la sua vita a studiare un progetto di nuovo Codice penale a cui avrebbe legato il suo nome, tuttavia concede ora la sua piena adesione al progetto di Zanardelli. Si domanda se ieri si è mostrato più giovane Mancini, il quale sacrifica anche la sua personalità purchè ottengasi l'unificazione del Codice penale d'Italia, oppure Chimirri, il quale, sebbene appartenga alla nuova generazione, opponesi a tale unificazione. (*Bene!*) L'oratore continua ascoltato con vivissima attenzione.

Frattanto i deputati si vanno facendo sempre più numerosi. Notasi fra gli altri l'on. Sciarra, che per la prima volta dopo la sua malattia viene alla Camera.

L'on. VILLA, continuando il suo discorso, esamina il sistema della discussione proposto, e lo approva; non teme, come Chimirri, che possa essere un suicidio per la Camera un tale sistema, che fu adottato nel 1865. Non comprende come alcuni oratori abbiano potuto accusare il progetto del nuovo Codice di dottrinarismo e ritenerlo non rispondente alle necessità della vita italiana. Egli avrebbe desiderato che del fondamento di queste affermazioni si fosse cercato di dare una dimostrazione. Così avrebbe desiderato che Ferri avesse esposto le conseguenze pratiche della sua scuola, mentre s'è limitato ad enunciare pochi concetti, tra i quali quello della reclusione obbligatoria, e del manicomio criminale che la Commissione non può accettare, considerando essa un tale istituto non come uno strumento penitenziario, ma come un ospizio di carità. Non consente nemmeno con Ferri sulla inopportunità di aver soppresso la distinzione dei reati in crimini, delitti e contravvenzioni, giacchè tale distinzione non aveva alcun fondamento scientifico.

Difende dagli attacchi di Chimirri la disposizione relativa all'applicazione delle nuove pene in quanto esse siano più miti riguardo ai reati commessi o giudicati prima dell'applicazione del nuovo Codice, dimostrando che essa non offende per nulla l'autorità della cosa giudicata. Difende altresì il concetto che ha inspirato la pena della segregazione assoluta, dicendo che, abolita quella di morte, dovevasi escogitarne un'altra capace di intimidire le male intenzioni e, in pari tempo, di avere, per la sua severità, il carattere di pena estrema. Nè crede sia giusta la censura fatta che il Codice ecceda nell'applicarla. Viene a parlare della imputabilità e delle cause che valgano ad escluderla od aumentarla, sostenendo che la formula adottata nel Codice risponde pienamente al concetto accettato generalmente, ciò che non esclude che il ministro possa cercare se siavi un modo di renderla più precisa e determinata. Discorrendo delle disposizioni speciali, difende quella dell'articolo 101 e le modificazioni ad esse proposte dalla Commissione. Riferisce intorno alle petizioni dell'Episcopato italiano, di cui legge parecchi brani, affermando che per l'Italia non esiste una questione romana e che la legge deve colpire chiunque attenti alla unità della patria. Propone quindi che si respinga le petizioni stesse nella prima parte, anche perchè sconvenienti nella forma, e che per la seconda parte delle domande si prenda atto delle dichiarazioni del guardasigilli, affinchè siano meglio determinate le infrazioni a cui quelle disposizioni del Codice vogliono provvedere. L'oratore si riposa alcuni minuti.

***

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni seguite in principio della seduta. L'attuazione della legge *relativa ai danneggiati nei terremoti della Liguria* ebbe voti favorevoli 230, contrari 16. Approvasi. — *L'acquisto di un terreno per la costruzione di un palazzo a Pekino per la Regia Legazione italiana* ebbe voti favorevoli 214, contrari 41. Approvasi. — *La concessione della naturalità italiana a Matteo Maurocordato* ebbe voti favorevoli 83, contrari 182. È respinta. (*Commenti*)

VILLA, riprendendo, risponde a Torraca che quando la diffamazione sia commessa per mezzo della stampa, deve essere considerata come più dannosa e più grave, e che tale reato è determinato dall'animo di chi la commette, [illegible] la sua riputazione. Sostiene le proposte della Commissione relative allo spergiuro e all'insolvenza dolosa. Ricorda che fu raccomandato al guardasigilli di studiare il modo di rendere più indulgenti le sanzioni per i delitti [illegible]; ma egli loda come la proposta gli articoli del nuovo Codice che mirano a provvedere alla pace della famiglia. Espone le ragioni che indussero la Commissione nell'art. 112 [illegible] alla persona del Re, persona sacra però nel cuore degli Italiani. Gli duole che in questa discussione siasi [illegible] al nome augusto della Regina d'Italia, e dice che le parve impossibile [illegible] contro la sua persona; ad ogni modo si provvide accrescendo la pena per coloro che commettessero reati contro i membri della Famiglia Reale.

Riassume i vantaggi del nuovo Codice, e dimostra la necessità di sollecitamente approvarlo per affrettare questa unificazione della legislazione penale richiesta dalla pratica e dalla scienza; per raggiungere questo scopo propone che si prenda atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli, lasciando a lui d'introdurre nel nuovo Codice quelle giuste modificazioni consigliate dalla Camera.

FERRI ENRICO parla per un fatto personale; non rileverà tutti gli attacchi. Soltanto intende fare una dichiarazione riguardo ad alcune osservazioni del guardasigilli, che ebbe a pronunziare vocaboli di setta, e chiesuole a proposito dei propugnatori della nuova scuola penale. A rispondere a ciò basterebbe richiamare quanto disse ieri Mancini, che nel suo splendido discorso ebbe a rilevare i vantaggi che lo studio psicologico dei delinquenti ha apportato in genere al giure penale. Le teorie della nuova scuola non hanno bisogno di brevetto parlamentare; esse sono vere, esse trionferanno qualunque sia la risoluzione che prenderà il Parlamento.

ZANARDELLI dichiara essere stata assolutamente lontana dal suo pensiero l'idea di mancare di riguardo alla nuova scuola penale ed agli egregi uomini che la propugnano.

FULCI, anche in nome di Marcora, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che i criteri informatori del progetto di Codice penale rispondono alle esigenze attuali della scienza e della pratica, e fiduciosa che il Governo nel lavoro di coordinamento terrà sano conto delle osservazioni e delle proposte fatte nella discussione, passa all'esame del disegno di legge. »

CHIAVES svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera esprime il voto che nell'allegato al progetto del Ministero venga soppressa l'ultima parte dell'articolo 174 dalle parole *ed a trasgredire altrimenti*; che sia soppresso il capoverso dell'articolo 230; che vengano mantenuti nell'allegato gli articoli 141 e 210, e applicate a quest'ultimo le restrizioni adottate dal Senato nel progetto del 1874 (art. 236). »

L'oratore osserva: « Un Codice che non punisce il parricidio e il regicidio con pena capitale [illegible] una fortezza ben fatta, a cui manchi però il pezzo di maggior calibro. » Ciò non ostante voterà il Codice, che ritiene un'opera importante, e però desidera che sia presto e definitivamente approvato. Dà piena approvazione alle disposizioni degli articoli 101, e 173 relative agli abusi del clero, le quali non ritiene siano affatto eccezionali. [illegible] religiosi e il sentimento nazionale; ma conoscendo però nei preti gli stessi diritti degli altri cittadini, non ritiene provvide le disposizioni dell'art. 174. L'oratore [illegible] nell'ordine del giorno presentato.

BOVIO ritira un suo ordine del giorno raccomandando il concetto in esso espresso, concetto già svolto nel suo discorso [illegible] del guardasigilli.

Il voto per l'abolizione della pena di morte.

Si mette ai voti il seguente ordine del giorno di MANCINI:

« La Camera, confermando i suoi voti del 13 marzo 1865 e del 28 novembre 1877, applaudisce all'abolizione e soppressione della pena di morte dall'unico Codice penale italiano. » (*Applausi*) **È approvato alla quasi unanimità.** (*Vivi applausi*)

***

La votazione contro le petizioni clericali.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno della Commissione: « *La Camera respinge le petizioni e le proteste presentate a nome di una gran parte di vescovi italiani per quanto riguarda gli articoli 101 del Codice penale italiano ed il mantenimento degli articoli 173, 174 e 175 circa le disposizioni repressive degli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, e relativamente a quelle altre, prende atto delle riserve risultanti dalle dichiarazioni del ministro guardasigilli e della Commissione, e passa all'ordine del giorno.* »

Sulla formola di questo ordine del giorno s'impegna una lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte CHIAVES, ROSANO, MANCINI, ODESCALCHI, FORTIS, BONESCHI, CAVALLOTTI, MARCORA, MARTINI F., CITTADELLA, e il MINISTRO GUARDASIGILLI. In seguito a tale discussione la Commissione propone la seguente altra formola: « La Camera respinge le petizioni e proteste presentate a nome di una grande parte di vescovi italiani per quanto riguarda l'art. 101 del Codice penale italiano [illegible] articoli 173, 174 e 175, e passa all'ordine del giorno. »

CHIMIRRI e SPIRITO propongono l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni.

VILLA, a nome della Commissione, dichiara di non poterlo accettare.

ZANARDELLI anch'egli non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice, e accetta quello della Commissione.

CHIMIRRI e SPIRITO ritirano la loro proposta. Alla unanimità si approva la prima parte dell'ordine del giorno della Commissione. Votasi la seconda parte per appello nominale. Approvasi anche la seconda parte con 270 voti contro 6, astenuti 1.

Levasi la seduta alle ore 7.

BORSA UFFICIALE. 9 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 95.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Franc.	2 1/2	100 25 — 100 35	— — —
		100 25 — 100 35	— — —
Svizzera		100 10 — 100 20	— — —
Londra	+ 2 1/2	— — —	25 20 — 25 2[illegible]
id. lungo		— — —	25 21 — 25 23
Germania	+ 3	— — —	breve 123 1/8 123 5/8
			lungo 123 [illegible] 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (L. Gollitti) — 9 giugno. — Sembra che le piccole oscillazioni del mercato parigino siano dovute a realizzazioni. V'ha sempre chi desidera mettere al sicuro i benefici acquistati e ciò, facendo cambiar di mano le posizioni, serve, a nostro avviso, a consolidare i prezzi. Le offerte vennero d'altronde facilmente assorbite, e la tendenza si mantiene buona ed in favore dei compratori.

Ore 12. — Chiudiamo meno deboli.
Rendita contanti 98 95.
Spezzata 99 05.
Rendita fine corrente 99 17 99 22.
Prezzi dei valori per fine mese.

Banca [illegible] 2185 [illegible] — Cred. Tor. 343 — 344 —
Mobiliari 1003 — 1005 — Meridion. 809 — 810 —
Cr. Merid. [illegible] — Mediterr. 637 — 638 —
B. Torino 784 — 785 — [illegible] 560 — nom.—
Sub.-Alp. 256 50, 257 50 Venete 170 — nom.—
B. Sconto 340 — 341 — Esquilino 186 — 187 —
Tib. vecc. 423 — 422 — Fond. Ital. 253 50, 254 50
Cassa Sovvenzione Milano 330 — 331 —

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 9 — P. Q. 17.
Sabato 9 — 161° giorno dell'anno — Sole nasce 4,04, tr. 8,08 — *Santa Pelagia vergine.*
Domenica 10 — 162° giorno dell'anno — Sole nasce 4,04, tr. 8,08 — *Santa Margherita regina.*

Società reduci della Crimea. — I soci di questo Sodalizio sono pregati di trovarsi all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 1 1/2 pom., dovendosi discutere cose di somma importanza.

Scuole officine serali Paolo Bertotti. — Gli allievi ed allieve di queste Scuole festive e delle officine potranno domenica, 10 corrente, e nelle sere successive ritirare presso la sede sociale via Giulio, N. 21, i biglietti d'invito per la solenne distribuzione dei premi, che venne fissata pel giorno 17 corr., alle ore 3 pom.

Circolo Operaio liberale. — Stasera, sabato, 9 corrente, ore 9, assemblea generale.
Programma: [illegible] della nuova Direzione; Nomina di due membri del Consiglio direttivo; Nomina di due membri della Commissione amministrativa; Lettura del regolamento della medesima.

Fallimenti. *Alessandria.* — Fallimento Ivaldi Gazzotti, respinto concordato al 20 0[0].
Asti. — Fallimento Roncataglia Giuseppe, verifica crediti rinviata 15 corr. — Id. Risso Antonio, ordinato riparto al 15 0[0].
Biella. — Fallimento Balma Pietro, omologato il concordato.
Saluzzo. — Fallimento Ballarino Michele, bilancio attivo lire 23,800.
Voghera. — Fallimento Festa Giovanni; attivo lire 301, passivo lire 2549. — Id. di Brigati Teresa cessazione pagamenti retrocessa 23 scorso maggio.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:
Torino. — *Cont. Delfino Basili di Salex* ved. ing. Severino Grattoni per la stima degli stabili (di cui in precetto 19 febbraio 1888) subastandi in danno di Cesare ed Alessandro fratelli Marietti fu Clemente in territorio di Castiglione Torinese.
Alba. — *Porro Giovanni* ed *Annibale* fratelli fu Giuseppe, il primo in proprio e quale tutore delle Amina ed Emilia Porro sorelle fu Cesare, residenti a Feisoglio, per la stima degli immobili nei territori di Feisoglio e Torre Bormida (precetti 10 e 20 febbraio 1888) subastandi in danno di Vazzotti Giovanni e Giacomo fratelli fu Giuseppe. — *Cons. Moreno Federico*, di Alba, per la stima degl'immobili nei territori di Santo Stefano Belbo, Cossano Belbo, Frinco (di cui in precetti 23 e 25 giugno 1887), subastandi in danno di Boido Francesco di Giuseppe.
Alessandria. — *Sebastiano Buffa*, farmacista, residente a Sezzè, per la stima della casa e dei beni (di cui in precetto 1° maggio 1888) in Sezzè, subastandi in danno di Gobello G. B., di Sezzè.
Asti. — *Ferrero cav. Francesco*, residente in Asti, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 aprile 1888) siti in S. Martino al Tanaro e subastandi in danno di Massano Lucia fu Francesco, moglie di Vigna Vitale. — *Ditta Bancaria Anfossi, Ferrero e C.* di Asti per la stima degli stabili (di cui in precetto 21 febbraio 1888) siti in Castagnole Lanze, subastandi contro Cocito Costantino fu Antonio, residente in Castagnole. — *Bertoldi dott. Gaetano* fu Giuseppe, residente a Baldichieri, per la stima degli stabili (di cui in precetti 14 marzo e 14 e 27 aprile) subastandi contro Bosco Spirito fu Carlo, debitore, residente a Chiusano; Guglielmino Giuseppe, residente in Asti; Santanera Antonio, residente a Tigliole, terzi possessori. — *Ochetti avv. Giovanni* fu Francesco, residente a Torino, per la stima degli stabili (di cui in precetti 12 e 30 aprile) siti in territorio di Baldichieri, subastandi contro Gambini geom. Felice, residente a Baldichieri, ed Angela, moglie di Museo Delfino, residente a Villafranca d'Asti, debitori, e Rosetto Giuseppe e Ferello Maria, terzi possessori, residenti a Baldichieri.
Casale. — *Guarchino avv. Giovanni*, residente a Casale, per la stima dei beni (di cui in precetto 9 giugno 1887) siti in territorio di Frassinello e Cellamonte, subastandi contro Bellero Costantino fu Vincenzo, residente a Frassinello Monferrato.
Cuneo. — *Gianti Sebastiano* fu Sebastiano, residente in fini di Busca, per la stima degli stabili (di cui in precetto 14 gennaio 1888) in territorio di Boves, subastandi in danno di Pellegrino Giacomo fu Giuseppe.
Ivrea. — *Bosa Teofilo*, di Vische, per la stima delle case in Strambino (di cui in precetto 10 aprile, subastande in danno di Bado Giuseppe fu Antonio, di Strambino (perito proposto geom. Furno, di Strambino).
Mondovì. — *Ditta Levi Salomone e Figli*, corrente in Carrù, per la stima degli stabili (di cui in precetto 3 maggio 1888) in Farigliano, subastandi in danno di Farfaro Prospero fu Vincenzo, residente a Farigliano.
Novara. — *La Congregazione di Carità di Sizzano*[?] per la stima degli stabili (di cui in precetto 5 maggio 1888) in territorio di Villata, subastandi contro Francesco Massaianà fu Agostino.
Pinerolo. — *Bruzzone avv. Lorenzo*, residente a Torino, per la stima degli stabili subastandi contro Alessandro Bava di Volvera.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — *Eredità Emidio Gimenez* dal fu Barnaba da Maria Galeotto in proprio e nell'interesse dei figli Maddalena, Candida, Giuseppe, Emanuele fratelli e sorelle fu Emidio Gimenez — *Id. Teresa Bertoldo* fu Giovanni, nubile, dall'avv. Ottavio Bruni residente in Torino — *Id. Cigna Gio. A.* fu Michele da Ribe Alessandro fu Domenico domiciliato a Cuneo quale padre e rappresentante della figlia minore Maria.
Cocconato. — *Eredità Benedetto Negro* da Negro Stefano fu Benedetto residente a Torino, nell'interesse proprio e dei fratelli Giovanni e Carlo residenti a Torino, Battista, Paolo e Cesare residenti a Robella.
Oreglia. — *Eredità Allera Longo Pietro* da Rottalla-Chiesetto Petronilla vedova Allera Longo Pietro in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli Bartolomeo, Pietro e Olimpia Allera Longo nati e residenti a Donato.
Lanzo Torinese. — *Eredità Ferrik Matilde* vedova Gatti dal sacerdote Cubitto Antonio di Antonio residente a Barbania.
Mongrando. — *Eredità Pezzaro Luigi* fu Gioachino da Baratto Maddalena fu Lorenzo vedova *Pezzaro Luigi* residente in Mongrando in proprio e nell'interesse delle sue figlie minori Oreste e Paridina sorelle Pezzaro.
Orbassano. — *Eredità Antonio Chiavassa* da Grosso Domenica di Luigi residente in Orbassano.
Sezzè. — *Eredità Tasca Gio. Francesco* fu Giuseppe Maria dal figlio Tasca Francesco Antonio residente a Sezzè.

Con decreto in data 12 maggio p. p. venne dal Tribunale civile di questa città approvata ed ordinata la trascrizione della deliberazione degli azionisti 27 marzo 1888 della Società Anonima delle Tranvie Occidentali di Torino, colla quale, modificando lo statuto, la firma sociale venne data al presidente od a chi ne fa le veci, per cui egli rappresenta la Società in giudizio ed in tutti gli atti che implichino diritti ed obblighi verso i terzi, abrogando in ordine a ciò le disposizioni di cui all'art. 21 degli statuti stessi.
Torino, 8 giugno 1888.

Borsa di Genova, 8 giugno		Az. Ferr. Merid.	487 —
Rend. Ital. cont.	98 92	*Cambi.*	
» » f.m.	99 17	Londra — vista	25 35
Az. Banca Nazion.	2140 —	» lett.	25 36
» Credito Mobil.	1004 —	Parigi — vista	100 32
» Ferrov. Merid.	800 —	» lett.	100 37
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 07	
Vienna, 7		Cambio su Parigi	50 —
Mobiliare	294 60	Cambio su Londra	126 60
Lombarde	84 —	Lire italiane	49 75
Banca Anglo-Austr.	106 25	Rendita Austriaca	80 50
Austriache	228 —	Id.	79 35
Banca Nazionale	865 —	Unionbank	200 50
Napoleoni d'oro	10 02	Rend. Austr. nuova	100 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Chiusura della Borsa di Parigi 8			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 05	Egiziano 6 0/0	404 11/16
» 3 0/0	83 22	Rend. ungher. 6 0/0	80 11/16
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	70 15/16
Rend. ital. 5 0/0	98 62	Banca sc. di Parigi	467 —
Camb. Londra vista	25 25 5	Banca Ottomana	530 5/16
Consolid. inglesi	99 —	Argento fino	222 50
Obbl. Lombarde	286 —	Credito fondiario	1450 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2167 —
Turco nuovo	14 35	Panama	385 —
Banca di Parigi	770 —	Lotti turchi	40 1/2
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	801 —

MERCATI

RACCONIGI, 7 giugno.
Cereali. Frumento all'ett. L. 16 50 — Meliga 10 70 — Patate al mir. 1 70.
Derrate. Burro 1. q. 21 00 — Id. 2. q. 17 00 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte 0 27 — Id. dolce 0 18 — *Fieno del paese.* Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 45 — Pane suo 32 — Casalingo 29 — Bruno 22.
Carne della carne. Carne di vitello 1 a 2 q. 1 18 — Buoi e manzi 1. q. 1 02 — Moggie e giovenche 93 — Vacca cent. 70.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 9 giugno.
Organzino . . . colli 0 — K. 613 15
Greggia . . . colli 8 — K. 270 31
Totale colli 8 — K. 883 46
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 121 K. 10302 20

La Cassazione penale unica

A proposito di questo progetto, già approvato dal Senato e che è all'ordine del giorno per la discussione alla Camera dei deputati, riceviamo la seguente lettera:

« Nel numero di lunedì ultimo, la pregiata *Gazzetta Piemontese* raccoglieva una voce da Roma, secondo la quale il ministro guardasigilli consentirebbe a rinviare ad altra sessione la discussione del progetto di legge sulla Cassazione unica in materia penale; un tale rinvio, secondo quella voce, significherebbe abbandono della legge.

« Sebbene i precedenti parlamentari ed il carattere dell'on. Zanardelli siano da soli la più sincera garanzia che quella legge non sarà abbandonata e nemmeno ne sarà prorogata la discussione, non si può nascondere che dopo la splendida votazione colla quale il Senato approvò il progetto di legge, si è creato attorno al medesimo una freddezza tale da impensierire seriamente coloro i quali, fedeli alle loro convinzioni disinteressate, desidererebbero che una tal legge divenisse finalmente legge dello Stato.

« Per verità i Collegi degli avvocati di Napoli, di Palermo ed anche di Firenze la hanno vivamente combattuta; solo il Collegio degli avvocati di Torino si mantenne estraneo a questa manifestazione.

« In quella vece nessuna voce, che io mi sappia, si sollevò in questa nostra Torino sorse a difendere apertamente la legge dalle tante accuse che le si muovono a torto.

« Quando una legge tocca interessi individuali, è naturale che trovi schierati contro di sè tutti coloro che tali interessi pongono in cima di ogni loro pensiero; ma se la legge è giusta, deve anche trovare delle persone veramente oneste e disinteressate che la difendano.

« Egli è appunto perchè l'unificazione della giurisprudenza è giusta e rispondente ai veri bisogni del paese, che io mi faccio lecito di esprimere qualche osservazione per richiamare in proposito l'attenzione dei più competenti che valgano a viemmeglio assicurarla creandole attorno un'atmosfera più favorevole.

« Anzitutto un'osservazione preliminare: non è vero che l'opinione pubblica sia contraria alla Cassazione unica in materia penale; le diverse accuse partirono unicamente da avvocati patrocinanti nelle sole — e son poche — città ora sedi di Cassazione, e sarebbe ingenuità confondere codeste più o meno sincere e disinteressate manifestazioni colla vera pubblica opinione.

« Ciò premesso, una prima accusa si fa alla legge di negare ai poveri il mezzo di farsi rendere giustizia.

« Sarebbe questa un'obbiezione di natura perentoria, se non fosse affatto destituita di fondamento. Invero pei poveri si ha la giustizia gratuita; il gratuito patrocinio è ufficio onorifico non solo, ma anche obbligatorio di tutti gli avvocati ed eziandio di quelli di Roma, dato che, passata la legge, i poveri pei loro interessi credessero di rivolgersi a quei patrocinanti col mezzo di corrispondenza gratuita del Pubblico Ministero.

« In ogni caso poi niente sarebbe più giusto e più normale che accordare anche ai patrocinanti ufficiali quella stessa indennità di viaggio e di soggiorno che si concede ai funzionari pubblici, ai periti ed ai testimoni la cui opera sia necessaria per l'amministrazione della giustizia gratuita.

« Un secondo appunto si fa alla legge, consistente in ciò che la Cassazione unica non potrebbe sbrigare tutto il lavoro che verrebbe a condensarsi su di essa.

« Ma a siffatto inconveniente sarebbe facile riparare col sistema delle sezioni. E sarebbe del tutto insussistente l'obbietto che venga per tal modo a fallire il precipuo scopo della legge: l'unità della giurisprudenza.

« Per verità, unificata la Cassazione, sarebbe eliminata la possibilità di due sentenze simultanee dichiaranti principii opposti di diritto. Una direzione unica che distribuisse il lavoro alle diverse sezioni potrebbe far in modo che questioni identiche od analoghe fossero risolte a qualche intervallo l'una dall'altra; e così ad una determinata epoca una sola sarebbe l'interpretazione della legge in tutto il Regno.

« Sennonchè si è osato affermare che la difformità simultanea dei giudicati anzichè nuocere giova alla retta amministrazione della giustizia. A codesta asserzione non è mestieri rispondere; essa cade da sè. Ripugna il pensare che lo stesso fatto possa nello stesso tempo essere punito a Torino e non a Firenze, a Napoli e non a Palermo e non a Roma; niente scuote maggiormente la fiducia nella legge.

« Neppure è vero che il progetto in parola arresti il progresso della giurisprudenza, perchè all'attrito delle sentenze difformi delle diverse Cassazioni, attrito irreparabile epperciò deleterio della giustizia, supplirebbe, con non minor profitto, l'attrito della giurisprudenza della Cassazione unica nella dottrina, nonchè colla giurisprudenza non meno autorevole delle Corti d'appello, attrito questo sempre meno dannoso agli interessi privati, e non mai irreparabile.

« La Cassazione unica non potrà evitare la difformità successiva dei giudicati, ma ciò è inerente al progresso della giurisprudenza ed affatto logico e naturale, non potendosi pretendere dai magistrati l'infallibilità, ed essendo d'altra parte intollerabile che i giudici persistessero nell'errore dopo averlo riconosciuto.

« Queste le poche ragioni che credo efficaci a combattere le principali obbiezioni mosse alla legge.

« Torino, 6 giugno 1888. « X. »

Il fallimento dell'impresario della ferrovia per Domodossola.

Scrivono da Pallanza al *Commercio*:

« Fu chiesta la dichiarazione di fallimento del signor Mantegazza, l'impresario della ferrovia per Domodossola.

« A giorni, forse e senza forse, uscirà la relativa sentenza.

« Il temporale da molto tempo minacciava. Un'adunanza dei creditori tenutasi ier l'altro non approdò a nulla; anzi precipitò la cosa, e l'uragano si scatenò.

« Povera ferrovia!

« Spese enormi, danari gettati, treni rovesciati prima ancora di porsi in cammino. »

PER LE ORFANE DEI MAESTRI

Roma, 6 giugno.

Vi ho segnalato per telegramma la generosa offerta del sindaco e del Comune di Anagni in pro delle orfane dei maestri italiani. Eccovi ora qualche maggior ragguaglio. Già sapete che si è costituito a Roma, sotto la presidenza di Donna Laura Minghetti e dell'on. Bonghi, un Comitato di signore per promuovere l'istituzione di un collegio per le orfane dei maestri elementari, collegio che farà riscontro con quello per gli orfani che sta ad Assisi. Mentre il Comitato molto faticosamente raccoglie i fondi necessari per tradurre in atto il pietoso suo programma, ecco che da Anagni è venuta l'inaspettata fortuna. Quel sindaco, che è il cav. Vincenzo Gimignani, ha offerto personalmente al Comitato 50,000 lire in dono; ed il Municipio, imitando la generosità del suo capo, ha offerto l'uso gratuito di un bel palazzo affinchè vi si collochi l'istituto delle orfane.

Il Comitato ha mandato una Commissione a visitare l'edificio offerto con tanta larghezza, ed ha avuto il piacere di trovare una piccola reggia, collocata sopra una delle più belle e più sane colline di Anagni, la gentile e vetusta città della provincia romana. Il fabbricato occupa un'area di 2500 m.q., ha tre cortili, è solidissimo e si presta a qualunque ampliamento che le esigenze e la fortuna del[l'isti]tuto domandino.

Queste cose accertate, al Comitato non è rimasto che accettare con gran cuore la liberalità di quei di Anagni e di esprimere la più profonda riconoscenza a sindaco e Municipio. Intanto l'on. Boselli, che già aveva stanziato nel bilancio della pubblica istruzione L. 40,000 pel futuro collegio delle orfane dei maestri, ha espresso il desiderio che, mediante quel fondo e coll'offerta del cav. Gimignani, il collegio delle orfane venga aperto col prossimo anno scolastico. Il che si spera sarà fatto. E così, mercè Anagni, i maestri e le maestre italiani, così sovente protetti a sole parole, trovano finalmente chi li protegge a fatti. Davvero, se fossi un maestro italiano, vorrei mandare ad Anagni il mio biglietto di visita.

Noterelle Catanesi

Un'Esposizione di animali — Miseria — Sangue.

Catania, 5 giugno.

(Il Sabino) — Abbiamo avuto anche noi un'Esposizione: quella degli animali rurali, inaugurata il 31 maggio e chiusa l'altro giorno. L'Esposizione riuscì brillante, sia per il numero degli animali esposti, sia pel concorso dei visitatori. La Commissione governativa, l'ultimo giorno, dopo maturo esame, premiò gli espositori che avevano esposto delle teste ragguardevoli.

Ieri sera, pranzo di gala che il Comitato dell'Esposizione offrì ai componenti la Giuria. Erano invitate le autorità e le rappresentanze della Stampa.

***

La condizione economica della provincia diventa ogni giorno più infelice; la noncuranza di commercio, della circolazione di capitale, producono effetti disastrosi.

I delitti, i reati si succedono con una rapidità straordinaria, è un'epoca terribile, è questione di ogni giorno. Se non si penserà a porvi riparo, chi sa dove andremo a finire.

***

Ad Acireale abitava una certa Agata Privitera, la quale con il suo piccolo commercio era riuscita ad accumulare un peculietto, che teneva sempre presso di sè.

Un bel giorno i vicini s'accorsero che, benchè fosse tardi, la bottega di comare Agata era chiusa ermeticamente. Alla sera, durando questo stato di cose, fu avvertita la Questura, la quale, forzata la porta, entrò. In una stanza, in quella in cui dormiva la Privitera, fu visto uno spettacolo orrendo.

Tutto mostrava l'impronta di una devastazione. I mobili aperti, forzati, della biancheria messa sossopra, degli specchi infranti.

Nel letto, penzoloni, in mezzo ad un lago di sangue, livido, con le mani e il corpo contratti, giaceva il cadavere della Privitera, con il capo quasi staccato dal busto. Ai piedi del letto giaceva una scure insanguinata.

L'Autorità cerca alacremente l'autore di sì orrendo misfatto, ma finora non ha trovato nulla.

***

Un altro delitto ad Adernò e per poche fave!

Il contadino I. Russo s'accorse che due individui rubavano delle fave nel fondo del suo padrone. Si recò presso i ladruncoli rimproverandoli. Allora uno di questi, senza dir motto, afferrò un fucile e ne sparò un colpo contro il Russo, ferendolo gravemente.

Dopo, i due eroi fuggirono.

***

Questo succedersi di fatti simili dovrebbe impensierire le autorità, le quali francamente se ne curano troppo poco. E causa principale è la miseria che invade le città e le campagne.

La fame è una cattiva consigliera, e c'è della gente che preferisce di andare in prigione piuttosto che morir d'inedia.

È triste, ma è vero.

Le forze della Russia contro la Germania e l'Austria.

Con questo argomento il conte Paolo Vasili — ben conosciuto per i suoi studi e cronache pubblicate nella *Nouvelle Revue* sulle Corti e sugli Stati d'Europa — ha testè pubblicato nell'ultimo numero della medesima Rivista un riassunto delle forze di cui dispone la Russia in caso di guerra coll'Austria e colla Germania.

Riassumeremo — a nostra volta — i dati statistici facendo, invece, più ampia parte alle osservazioni, deduzioni e alle speranze che alle cifre si accompagnano.

La Russia, sul piede di pace, conta circa: 30,000 ufficiali, 800,000 soldati di truppa regolare, 50,000 cosacchi; in totale 880,000 uomini.

Al momento della dichiarazione della guerra, la Russia può chiamare sotto le armi: il primo giorno 1,500,000 uomini della riserva, 100,000 cosacchi; dopo pochi giorni 400,000 uomini sui 2,000,000 di prima categoria della milizia, i quali, in gran parte, hanno fatto cinque o sei anni di servizio effettivo nell'esercito attivo.

Contansi adunque — a breve tratto dalla dichiarazione della guerra — circa 2,900,000 uomini sotto le armi; dei quali il conte Vasili calcola, in cifra grossa, 2,000,000 immediatamente disponibili per una guerra europea. Non tiene conto cioè del contingente della milizia, e diffalca l'esercito del Caucaso, le truppe del Turkestan e della Siberia, pur supponendole sul piede di guerra, e tutte le truppe incaricate del servizio locale e di deposito, ecc., ecc.

***

Fatto così un breve riassunto delle forze militari immediatamente disponibili per una guerra europea — ossia circa 2,000,000 di uomini — seguiamo ora il conte Paolo Vasili nelle sue osservazioni, deduzioni e speranze:

« Senza dubbio, tutta questa massa non può essere concentrata in quindici giorni come può avvenire per l'esercito tedesco sulla frontiera orientale, nè in un mese come spera di riuscirvi l'esercito austriaco al nord dei Carpazi. Ma attualmente ed in grazia a recenti disposizioni » — di cui il conte Vasili ha trattato precedentemente nello stesso articolo — « la Russia può mobilitare e concentrare sulla sua frontiera occidentale il quindicesimo giorno dalla dichiarazione di guerra, più di 600,000 uomini di truppe attive e più di 100,000 di guarnigione nella Polonia e a Kovno, ossia almeno 300,000 di più che l'Austria a pari data.

« Quindici giorni più tardi, cioè al momento in cui gli Austriaci sperano di essere concentrati, — *se tuttavia noi non diamo loro alcun disturbo* — un nuovo scaglione di 500,000 sarà pronto. E finalmente, al termine della sesta settimana, un nuovo rinforzo di 500,000 uomini arriverà sul campo d'azione. Le rimanenti forze, secondo i bisogni e la [illegible] degli eserciti belligeranti, arriveranno sul teatro della guerra nel corso della settima e dell'ottava settimana, e saranno state rimpiazzate nelle guarnigioni dell'interno dalle truppe di deposito e dalle milizie.

« Da tutte queste cifre risulta che la Russia, con una rapida invasione della Galizia, può *sorprendere l'esercito austriaco in flagrante delitto di concentrazione e ricacciarlo, molto probabilmente, al di là dei Carpazi* se la Germania non opera, dal principio della seconda settimana, una potente diversione sul fianco destro dei Russi. Questa diversione, per arrivare allo scopo suo, dovrà essere fatta da almeno 300,000 uomini di truppe attive rinforzati, nel corso delle due successive settimane, da un numero quasi uguale di truppe di seconda linea, senza tener conto della guarnigione della Prussia orientale, del granducato di Posen e della Slesia.

« Queste forze saranno appena appena sufficienti per impedire all'esercito russo, quando questo sia padrone della Galizia ed abbia il fianco sinistro appoggiato ai Carpazi, di avanzare nell'Alta Slesia e di minacciare ad un tempo Vienna, per la via di Olmütz, e Berlino, per la valle dell'Oder; libero essendo di scegliere il suo obbiettivo, secondo le circostanze della guerra, — *se la strategia ed il buon senso non ci facessero preventivamente una legge di colpire pel primo il più forte dei nostri avversari e se la politica e la storia di questi ultimi anni non ci ricordassero che le chiavi del Bosforo non sono nè a Costantinopoli, nè a Vienna, ma a Berlino.* »

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

La vita a Zanzibar

Zanzibar, il 25 marzo 1888.

(PICAVETTA) — Il girare per le strade di questa città è cosa non facile ed abbastanza noiosa, sia perchè sono strette da disgradarne le callette veneziane, sia perchè vi si affonda nella mota, o si schiaccia la coda di qualche cane beatamente adraiato per traverso, o si inciampa in qualche monello seminudo e bene spesso affatto nudo che vi chiede il bachsis, e finalmente perchè bisogna scansarsi prontamente per non esser investito da qualche facchino barcollante sotto il peso. Ma in compenso si assiste ad una sfilata di tipi strani e bizzarri: si vedono ad ogni piè sospinto quadretti di genere che farebbero la delizia di un pittore impressionista e verista. Passa correndo ed urlando una turba di negri seminudi carichi di mercanzia; passano gli arabi alti e magri avvolti nei bournous di lana bianca; gli indiani dalle barbe prolisse e dai turbanti enormi; i persiani adoratori di Zoroastro col capo coperto da un alto cappello nero e lucente, molto simile ad un cilindro senza falde; i somali dall'aspetto feroce e dalla enorme capigliatura artisticamente acconciata, col pugnale alla cintola, lo scudo di ippopotamo al braccio e le zagaglie lucenti in pugno; passano gli europei mollemente adraiati nei loro palanchini; passano, spettacolo miserando, i condannati barbaramente legati uno all'altro con catene ribadite ai larghi collari di ferro. Sotto un portone a vôlta acuta ed ornata a rabeschi vedete una fila di negre accoccolate davanti ad una cesta di banani che aspettano ore ed ore un compratore e vi ammiccano sghignazzando quando passate davanti a loro. Sono sacerdotesse di Venere Pandemia, *incroyables* barbare che hanno il volto tatuato, e portano una gran quantità di pezzi di metallo lucente incastrati nelle nari e su tutto l'orlo del padiglione dell'orecchio. Alcune, più eleganti, hanno il setto nasale traforato e vi portano infisso un bastoncino od appeso un grosso anello. Sono semplicemente ributtanti, ma porgerebbero il soggetto di un bel quadro. Un altro quadro originale potrebbe fare chi dipingesse una fabbrica d'olio, dove le macine sono mosse dai pazienti cammelli; od una fucina di fabbri mentre i negri operai, urlando come dannati, picchiano rabbiosamente il ferro rovente, che manda sprazzi di scintille e tinge di un lampo rosso la loro faccia d'ebano. Tutta questa gente che si muove per le strade è, eccezion fatta pei gravi hindis, chiassosa in sommo grado, e sente il vivo bisogno di urlare e gesticolare sdimmicatamente. I negri che imbarcavano carbone sulla nostra nave cantavano per ore di seguito in coro una monotona cantilena, con quale consolazione dei nostri timpani è facile pensare.

All'infuori dei tipi pittoreschi che si incontrano, la città non offre nulla di interessante, le case essendo per la maggior parte di legno e senza pretese architettoniche, le capanne essendo ripugnanti e fetide sì da non credere che vi possano vivere creature umane. In qualunque punto della città l'olfatto è sgradevolmente colpito da un fetore nefando dovuto alla nessuna pulizia e specialmente ad una enorme quantità di pesci posti a seccare al sole e subenti un principio di decomposizione. Questo pesce secco, con un po' di riso cotto nell'acqua, forma la base dell'alimentazione di tutta la popolazione indigena.

***

Davanti al palazzo del sultano vi sono, in solide gabbie, un leone, una leonessa, un leopardo e due gattopardi. Il leone, un bel maschio nel fiore dell'età, è l'eroe di una storia di cui non garantisco l'autenticità. Si narra che un giorno questo leone trovò modo di uscire dalla gabbia e volle pigliarsi lo svago di fare una passeggiata per la città, tanto per sgranchirsi le gambe. Potete pensare che razza di fuggi fuggi sia successo; in un momento non si vide per la città un'anima viva. Il sultano, informato del fatto, fece chiamare il custode della belva e gli tenne presso a poco questo discorso persuasivo: « Tra due ore se il leone non è in gabbia sarai impalato. » Morire per morire, il povero diavolo prescelse, forse come meno crudele, la morte che gli avrebbe probabilmente dato il leone, e si decise ad affrontarlo. Ma, con suo gran stupore, il re delle foreste appena lo vide lo riconobbe e gli fece un mondo di feste come ad un buon amico, sicchè il custode, fattosi animo, lo prese per un orecchio e lo reintegrò nel suo domicilio. Nè più, nè meno fece, se non mi sbaglio, il Cid Campeador.

Una delle manie dell'attuale sultano è quella di avere molti cannoni, e ne approfittano alcuni industriali europei per vendergliene di ogni calibro e di ogni qualità. Sotto alcune tettoie ad hoc stanno accatastati vecchi cannoni di ferraccio ad anima liscia, obici di bronzo, grossi mortai di antico modello, il tutto assai ben tenuto e forbito. Gli artiglieri, che sono naturalmente parte dell'esercito regolare, sono per la maggior parte persiani, con lunghe capelliere scendenti sulle spalle e con facce gialle come limone. L'esercito regolare si compone di fanteria ed artiglieria; sarà di un migliaio d'uomini, i quali vestono un'uniforme di tela bianca ed hanno in capo una specie di tegamino nero del più curioso effetto. Hanno pretese di militarismo, ma, in fondo in fondo, somigliano moltissimo a quelle scimmie vestite da soldati, che formano la gioia dei ragazzi nelle fiere di villaggio.

Il sultano ha anche una mania che gli costa un occhio della testa, e consiste in dieci vapori di varie dimensioni che sono in uno stato di abbandono deplorevole. Uno di essi, che mi dicono sia il più bello, è ora a Mascate a disposizione del sultano. Questi si era prefisso di far concorrenza alla British-India Company e di assumersi il servizio postale fra Zanzibar ed Aden, ma non gli venne fatto. Ora si limita ad impiegarli per trasportare, mercè il pagamento di una piccola somma, i pellegrini mussulmani che vanno alla Mecca.

Del resto, il sultano si può permettere questo ed altri lussi, perchè i denari non gli mancano. Si calcola che le dogane sole gli diano un reddito di 10 milioni di franchi all'anno, ai quali bisogna aggiungere quello dei numerosi possedimenti che ha nell'interno, sicchè, tutto assieme, egli può disporre di una dozzina di milioni all'anno, [illegible] molto rispettabile.

***

Per chiudere, vi darò una notizia abbastanza grave. Il nostro console, signor Filonardi, ed altri italiani stabiliti qui, dànno per certo che il nostro Governo tratti col sultano per l'acquisto di una porzione di territorio sulla costa.

È inutile dirvi quanta sorpresa mi abbia recato questa notizia, perchè parmi che in Italia di colonie africane non se ne voglia più sapere. Il territorio in questione è abitato dai Somali, gente indomita e feroce; è chiuso da ogni parte da possedimenti inglesi e tedeschi. Anzi la Germania vanta diritti di sovranità anche su quel territorio, il quale è incolto e di utilità problematica. Nessuno può negare che sarebbe assai meglio di Massaua e dintorni; ma bisognerebbe profondervi milioni e vite, e credo che nessuno in Italia vorrebbe sobbarcarvisi. D'altra parte, pel solo acquisto, regali ai capi, ecc., occorrerebbe una ingente somma che il Parlamento dovrebbe votare, e voi sapete meglio di me se ciò sia probabile.

Io vi do la notizia per quello che vale, e spero che l'occupazione di cui qui parlano tanto resti allo stato di desiderio.

E frattanto vi saluto.

SPORT

Il tiro a volo in Alessandria.

Alessandria, 6 giugno.

(Calcabrina) — Ieri la giornata del tiro a volo fu veramente splendida e degna d'ogni elogio. Alla promessa gara intervenne il fior fiore dei tiratori italiani. Nel tiro d'apertura rimasero vincitori il signor Mainetto Ghido di Genova ed il conte Emanuele Gafoli che divisero, giunti a 17 piccioni su 17.

Più tardi incominciò il gran tiro d'Alessandria con 36 inscritti.

Vinsero:

1° Premio. Medaglia d'oro e L. 1000 — Ghido Mainetto con 18 piccioni su 18.
2° Premio. Medaglia d'argento e L. 400 — G. Guidicini con 17 piccioni su 18.
3° Premio. Medaglia d'argento e L. 200 — Conte L. Gaioli.
4° Premio. Medaglia d'argento e L. 150 — Conte E. Gaioli.
5° Premio. Medaglia di bronzo e L. 50 — G. Maino.

Dopo fuvvi una *poule*, nella quale la fortuna arrise ai signori conte Luca Gaioli e Riva.

Domani avremo altra giornata di tiro a volo con premi del complessivo valore di L. 500, e prevedo di assistere ad altro spettacolo geniale e dilettevole come quello di ieri, con uguale concorso di pubblico numeroso e scieltissimo. Alla Società del tiro a volo [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

« Ed ecco su qual cuore ferito, ulcerato, sanguinante, appoggierò per sempre la mia povera testa!
« Ti giuro che sarei già fuggita da questo mondo odioso se dessi retta alla mia voglia. Se sapessi, mia buona Clara, come sono infelice! Se sapessi come piango quando sono sola! Come piango anche ora che ti scrivo! Ah! lo sento, tutto è finito; la felicità in questo mondo è morta per me. Non che Paolo, sempre nobile e generoso, non mi ami più; [illegible] una prova [illegible] cosa è [illegible]; non mi [illegible] in me; [illegible] Come [illegible] i miei [illegible] aberra[zioni illegible] m'appare [illegible] sparito! [illegible] la miseria [illegible] debito, [illegible] più fedele, [illegible] con sarà [illegible] pendono [illegible] la gabbia [illegible]

Frattanto le foglie cominciavano ad ingiallire, le giornate si facevano meno belle, le passeggiate divenivano più rare e più corte. Con uguale eroismo reciprocamente ignorato, Paolo e Nadia continuavano nel compito doloroso d'ingannarsi l'un l'altra. Se la religione del sacrificio umano, come l'altra, avesse i suoi martiri ed i suoi santi, le due creature di cui raccontiamo il supplizio avrebbero meritato degli altari.

« Fino all'ultimo! » Tal era la loro divisa, divisa fatale e gloriosa! Essa condanna spesso coloro che la portano scritta in fronte a morir giovani per aver troppo goduto o troppo sofferto.

Da gran tempo la signora di Chalonne era di ritorno alla Prée, e la sua tristezza, ogni giorno più evidente, inquietava tutti coloro che la avvicinavano. Nemmeno nei primi giorni della sua vedovanza essa era stata tanto afflitta. Al principio di gennaio ella ricevette una lettera, non fatta certamente per renderle il riposo. Era Cherancy che scriveva:

« Domani spira il primo anno di vedovanza di sua cugina. Ho voluto aspettare quel giorno per dirle e per udire da essa le parole che ci uniranno per sempre. Domani non m'apparterrò più; ma oggi, rigorosamente, mi appartengo ancora. Ho ancora, per ventiquattro ore, il diritto di pensare, di ricordare, di parlare... — A che le serve quel diritto? — ella dirà. Evidentemente a nulla. Eppure, anche coloro che vanno alla morte provano il bisogno di lasciar traccia dell'ultimo pensiero che s'è agitato nella loro anima. Quel pensiero per me si riassume in un desiderio: essere certo che la lascio contenta di me. Null'altro. Dovrei forse nuovamente ringraziarla di aver valicate le montagne per salvarmi la vita. Mi scusi, signora; non la ringrazio. M'ha guarito, è vero, ma m'ha fatto pagar cara la guarigione.

« Mi ha lasciato far solo quella veglia funebre che ha preceduto la mia partenza. Mi ha lasciato fuggir da Panticosa senza permettermi di baciare un'ultima volta la mano pietosa che m'aveva salvato. Panticosa! Come lo stesso nome può recare dolcezza all'orecchio e dolore al cuore!

« Simile alla donna del [illegible] che mi fece ripetere due volte un certo giorno, ella va per la sua strada senza udire ciò che non deve udire, senza vedere ciò che non deve vedere. Venuta per guarire un infermo in vece di un assente, l'impresa compiuta, ella disparve. Tanto peggio per l'infermo se portava con sè il germe di un altro male più incurabile.

« Si ricorda della nostra colazione sull'erba, il giorno del suo onomastico, e delle rose di Marta — la sorpresa — nascoste nella carta che le nascondeva tanto male? Non bisognava vederla, ed ella non le ha vedute. Non ha domandato: — Per chi sono quei fiori? — E quando le furono presentati, come ha saputo finger bene la sorpresa!

« Anche a Panticosa dei fiori si nascondevano — non molto meglio di quelli di Marta — presso alla sua mano; poveri fiori sbocciati nella tristezza! Il mio ultimo atto d'uomo libero, d'uomo che, oggi, può ancora parlare è di dirle: — I fiori erano per lei, signora; sono gli ultimi che nasceranno nella mia vita.

« Ed ora, addio! Vado a fissare la mia sorte e vado a darmi, poichè persistono a volermi. Dono ben meschino; ma l'abbandono sarebbe anche peggio. E poi, ella non sarebbe contenta, ella, la lealtà in persona. Così invece avrò sempre la sua stima, vedrò di lontano il suo sorriso tanto puro, tanto severo qualche volta, e tuttavia il più dolce che io abbia mai veduto su labbra di donna. Addio. Deponga un bacio sulla fronte di Marta e le dica che l'adoro. Io lascio ondeggiare fra noi due l'eterna eco di quella parola suprema.

« CHERANCY. »

— Ah! i disgraziati! — esclamò Clara dopo aver letto quella lettera.

Ella rimase sola per qualche ora, chiusa nella sua camera, dando libero sfogo al suo dolore. Da qualche tempo provava più intenso che mai il triste piacere di soffrire liberamente; si ubbriacava con quella medicina amara, come altre donne s'infiltrano nelle vene il veleno che addormenta. Aveva fatto colla sua coscienza un patto che la calmava. Lasciando a Paolo il diritto di occuparla per tutta la vita, ella poteva concedersi d'amarlo segretamente. Ogni slancio del suo cuore era pagato da una lagrima; chi poteva non compiangerla?

Si direbbe che certi pensieri si spandono per l'aria come profumi. Clara non aveva parlato con Marta della lettera ricevuta e meno ancora di ciò che aveva provato leggendola. Perchè quella sera, sola colla madre, che l'assisteva sempre mentre si spogliava per andare a letto, la fanciulla le fece mille domande su Cherancy? O madri, come fanno arrossire e chinar il capo qualche volta quelle domande infantili! Come ve n'ha fra voi che le sfuggono o le interrompono! La signora di Chalonne non aveva da arrossire per quella vergogna davanti a sua figlia. Marta potè chiacchierare liberamente. Per un'ora Clara fu felice, felice di accarezzare uno degli esseri che amava di più al mondo e di sentirsi accarezzare dolcemente l'orecchio dal nome dell'altro. Ella era felice senza rimorsi, perchè credeva sentire un amore dominare tutti gli altri nel suo cuore: l'amore di sua figlia.

Marta, finalmente, si stancò di parlare. La sua bella testa bruna si sprofondò, più pesante, nel guanciale. Per qualche momento la madre stette ancora a contemplarla, trovando che questa volta il sonno era venuto troppo presto. Improvvisamente la figlietta riaprì gli occhi:

— Mamma, — ella disse, — volevo domandarti una cosa. Che diresti se provassi, applicandomi bene, di scrivere domani una lettera al signor Paolo? Tu me la correggeresti.

(Continua).

presiodo, como sapete, l'on. comm. Zoppi, senatore del regno, e sono poi della Società intelligenti ed operosissimi membri, l'avv. Giovanni Zoppi, figlio del senatore, e l'avv. F. Moro, figlio del sindaco.

Le corse al trotto.

Domenica, 10 giugno, avremo pure le corse al trotto con premi di una certa importanza. Anche in ordine a queste corse, che chiuderanno quelle dell'annata 1888, mi affretterò a telegrafarvi l'esito. Intanto mi valgo dell'occasione per rendere le meritate lodi all'ufficio di presidenza della Società delle corse alessandrine e a tutta la direzione per l'opera altamente lodevole da tutti prestata, onde le nostre corse riuscissero degne di una città importante come Alessandria.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 giugno.

Presidenza vice-presidente Tabarrini.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Rinnovansi le votazioni della seduta precedente e poscia procedesi alla discussione dell'*ordinamento delle Casse di risparmio*.

GRIMALDI accetta che si apra la discussione sopra il progetto dell'Ufficio centrale, riservandosi di presentare qualche emendamento, che spera sarà accettato. Approvansi, dopo brevi osservazioni e lievi emendamenti di forma, i primi 25 articoli.

Sopra l'art. 26 parlano POGGI, PUCCIONI, FINALI, ANNONI, CAMBRAY-DIGNY, relatore, e il MINISTRO D'AGRICOLTURA. — Approvasi l'articolo 26, modificato secondo la proposta di Finali, accettata dal Ministero e dall'Ufficio centrale, che stabilisce che il Ministero d'agricoltura possa promuovere lo scioglimento di un Istituto quando venga accertata la perdita di metà del patrimonio. Approvansi quindi i successivi articoli sino al 39.

GRIMALDI presenta il progetto relativo all'attuazione della legge a favore dei danneggiati dai terremoti in Liguria.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,15 pom.

I funerali della marchesa Alfieri.

Giovedì mattina si celebrarono a Santena le esequie della marchesa Giuseppina Alfieri-Cavour, moglie al senatore Carlo. Quantunque, per volontà espressa della defunta, si fosse evitata ogni pompa, pure il numeroso e distinto concorso di persone che seguirono il feretro, il dolore di tutti gli astanti furono tali da superare ogni più fastosa cerimonia funebre. Oltre al Consiglio municipale di Santena al completo ed al consigliere provinciale, erano presenti i rappresentanti dei Comuni di San Martino Tanaro, Magliano d'Alba, Costa d'Oneglia e dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali a Firenze.

Fra i privati si notavano il consorte dell'estinta, il marchese Visconti-Venosta, genero della stessa, parecchi membri delle famiglie Garù della Trinità, Marmorito, San Germano, Sant'Albano, Della Siva, Rossy, D'Azeglio e di altre famiglie parenti ed amiche di Casa Alfieri. Seguivano il feretro gli alunni dell'Asilo infantile e della Scuola materna di Santena, beneficati dalla defunta marchesa.

Il Re ha spedito al marchese Alfieri di Sostegno, senatore del Regno, il seguente telegramma di condoglianza:

« Intesi con profondo rammarico la notizia della « grave sciagura che ha colpito Lei e la sua fa- « miglia. Prendo viva parte al loro dolore, ricor- « dando sempre con riverente affetto le alte virtù « della gentildonna nipote del conte di Cavour e « degna di lei consorte. « UMBERTO. »

NOTIZIE ITALIANE

TERAMO. — Onori a Giordano Bruno. — (*Ag. Stef.*, 7). — Dopo il discorso pronunziato dal deputato Costantini venne scoperta una lapide in onore di Giordano Bruno, alle ore 3, innanzi ad una folla immensa radunata nel teatro. L'on. Bovio parlò applauditissimo su Giordano Bruno.

GENOVA. — Elezioni amministrative. — (*Nostro telegr.*, 8, ore 10,30 pom.). Venne pubblicato il manifesto riguardante le elezioni amministrative. Esse sono indette pel 24 corrente mese.

MILANO. — (Nostre lett., 8 giugno). — (*pc.*) — Ancora lo scandalo dell'aborto. — Si fanno i nomi dei protagonisti del famoso scandalo aristocratico. La signora è la contessa Chiara Maria del nobile Cesare Pallavicini (linea di Genova); il marito è Carlo Visconti di Cremona conte di Morcignago, sottotenente di complemento nel 12° reggimento di cavalleria Saluzzo. Vive separato dalla moglie. L'amante sarebbe un conte romano, tenente nel 7° reggimento cavalleria Milano, di stanza a Voghera. Le informazioni ultime raccolte dai giornali sono che nella faccenda sia implicata anche la madre della contessa, cioè la nobile signora Eleonora dei baroni Barocco. Dippiù sul feto sarebbero state trovate le traccie di ferite inferte con ferri da calza onde procurare l'aborto. Non mancano anche le notizie a difesa. Secondo questa, fra i medici Nicolini e Cozzi esisterebbero dei dissensi d'apprezzamento circa la causa dell'aborto. Per verificare la realtà del fatto si sarebbe fatta ricerca nella fogna, nei canali adiacenti e fatte delle indagini sotterranee lungo tutto il canale-cloaca che, passando da via Monforte (ove abita la contessa) va a scaricarsi nel vicino paese di Greco. Nulla si è rinvenuto. Altri affermano che l'autopsia del feto fatta dai professori Porro e Valsuani non avrebbe dato indizi certi del procurato aborto. Le mie informazioni mi danno invece il contrario. Quello che è certo è che tutta Milano s'occupa dello scandalo. Il marito è attualmente a Cremona. Il generale Rizzardi si recò anzi da lui a dargli le tristi informazioni.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — Federico III. — (*Ag. Stef.*, 7). — L'imperatore passò una giornata abbastanza buona; la tosse è diminuita. Egli lavorò molto e ricevette Eulemburg. In causa del cattivo tempo l'imperatore non fece la passeggiata.

— (*Ag. Stef.*, 8). — L'imperatore ha passata una buona notte; si è alzato alle dieci e si è recato nel parco. Tempo permettendolo, escirà nel pomeriggio in carrozza. Sinora la partenza dell'imperatrice per la Prussia Orientale è fissata alle ore dieci di stasera.

— (*Nostro telegr.*, 8, ore 9,25 pom.). — Lo stato dell'imperatore è alquanto migliorato; la notte scorsa però fu ancora cattiva. Le parti morte della laringe accennano a staccarsi.

— **Spedizione antartica.** — Il direttore dell'Osservatorio marittimo, signor Neumayer, è stato incaricato di dirigere una grande spedizione tedesca nelle regioni antartiche; spedizione sostenuta specialmente dal signor Villard, il direttore della Ferrovia del Pacifico. Questi è oriundo tedesco, ma ora è cittadino americano e trovasi attualmente a Karlsbad.

AIX-LES-BAINS. — Don Pedro convalescente. — (*Ag. Stef.*, 7). — L'imperatore del Brasile passò una buonissima giornata. Malgrado il vivo desiderio dell'imperatore, i medici credettero di dover aggiornare a domani la prima passeggiata.

— (*Ag. Stef.*, 8). — L'imperatore riprende rapidamente le forze e farà stamane una passeggiata.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 9 giugno.

TORINO A BOLOGNA

Il Municipio di Torino ha incaricato il dottore senatore Pacchiotti di rappresentare la città di Torino alla solenne celebrazione dell'8° centenario dello Studio bolognese.

Ieri sera è stata spedita a Bologna la ormai famosa botte, che speriamo giunga a destinazione salva ed incolume. Questa mattina poi, col diretto delle 8,40, è partita la rappresentanza ufficiale degli studenti della nostra Università. Essa è stata eletta fra tutte le Facoltà, ed è composta dei signori: Angelo Solerti, Domenico Lanza, Carlo Fabri, Giuseppe l'ogliono, Marchisio, De Alessandri, Lardera, Secondo Tortora, G. Tortora, Borchetti, Levi. Altri studenti poi accompagnano la rappresentanza a Bologna.

A proposito sempre di questa botte originale, sappiamo che Gustavo Malvano, giovane già noto favorevolmente nel mondo musicale torinese, ha scritto, dietro accordo col Comitato, una briosa, originale ed assai indovinata *polka-marcia*, dedicata al Comitato degli studenti bolognesi, che porta il titolo vivace: *In vino veritas*. È uscita ieri, dalla Casa Giudici e Strada, in una bella edizione con copertina abilmente disegnata dal signor Cambieri.

A tutti i giovani che portano alla vecchia Bologna il saluto fraterno degli studenti torinesi, i nostri più vivi auguri.

Questa botte ha invaghito, ha inebbriato proprio i cervelli e li ha fecondati di idee curiose e nuove prima che dallo zippolo ne zampilli il vino schietto di barbera... È uscito l'annunziato Numero Unico, supplemento al giornale *Massinelli*, il quale è una vera trovata artistica, a cui hanno collaborato le migliori penne e matite della nostra città. La prima pagina è fatta dal Teja: rappresenta la botte colossale, a cui sta dinanzi, levando alto un calice, e tutta cinta di fiori e coperta dal volume delle sue chiome, una bella fanciulla; dai fumi del vino esce questa eterna verità umana: *gioventù primavera della vita*.

A chi vuole e a chi non vuole sentire dedica *l'introibo* lo studente Carlo Fabri, il quale saluta i giovani e i vecchi, gli amici e gli avversari. Giuseppe Giacosa vi ha un *frammento* di traduzione del *Carmina potatoria*. Guido Fusinato, figlio a valoroso poeta popolare e patriota veneto, manda un *saluto agli studenti di Torino che vanno a Bologna*. Carducci vi telegrafa: « Numero unico questo vino in botte. L'ando incommoda. » Cavallotti, un altro frammento, ma di critica artistica sui vecchi e nuovi ideali.

Salvatore Cognetti de Martiis, un professore che ama la scienza ma anche la gioventù, non isdegna di abbandonare per un istante le severe discipline economiche e canta una gioconda ode latina che gli *scholares studii taurinensis* dedicano *sodalibus studii bononiensis*, dichiarando la reciproca amicizia

In amore puellarum,
In deliciis charearum,
Et sub furca caminis.

E gli arguti versi sono intorno intorno illustrati dalla festevole matita del Dalsani.

Edmondo De Amicis ha dato un bellissimo capitolo di un suo volume in *pectore*: *L'arrivo in America*; e Dalsani te lo mette il vivo e parlante il caro scrittore in una barchetta di carta, che rimorchia una bottiglia di bar... (*olo o bera*, a volontà). Corrado Corradino — che il Dalsani ha messo a cavalcioni della botte, facendone un cavaliere di nuovo genere — canta con quella sua vena abbondante, con quel suo verso che piace, la *Bassa latina*. Il testo di questo Numero unico finisce colla chiusa della conferenza di giovedì: *Il saluto alla botte*, di Corrado, un saluto di cuore. E, come *benedicite* finale, una polka-marcia del signor Malvano: *In vino veritas*.

E la verità è questa: che *La Botte* vale i 20 centesimi che costa.

A proposito, avvertiamo che la bella conferenza di Corrado Corradino verrà pubblicata nel suo testo dal giornale *Massinelli*.

★ *Don Pedro dei Medina* all'Alfieri. — Migliore successo che non aveva conseguito il *Lorenzino* al Balbo ottenne ieri sera il *Don Pedro dei Medina* all'Alfieri.

E davvero che, grazie fors'anche ad un libretto meno scadente e scevro di quelle lungaggini che nel *Lorenzino* tolgono rapidità e quindi efficacia all'azione, il Lanzini seppe nel *Don Pedro* meglio esplicare quella speciale attitudine all'operetta, che già nel *Lorenzino* m'era occorso di scorgere in qualche punto.

Non dirò che il *Don Pedro* abbia un'impronta veramente originale, e non pecchi anch'esso di molte reminiscenze; ma, così com'è, lo si sente con piacere, e certo è superiore al *Lorenzino*, che pure fu scritto, a quanto sembra, dopo il *Don Pedro*.

Nulla dirò dell'argomento: quando mai si potè restringere in poche parole l'argomento di un'operetta? D'altronde siamo alle solite inverosimiglianze, che non si discostano soltanto: accettano in quanto possono dar luogo a situazioni comiche od originali.

E qualche buona situazione c'è nel libretto del Redi, e ve n'hanno anche delle riuscite, come quelle del finale 1° e del 2°, mentre d'altra parte l'azione, sovente abbastanza mossa, langue od è troppo vacua in qualche punto.

Il Lanzini ha un concetto giusto dell'operetta, od almeno più raramente assai di altri operettisti italiani si lascia trascinare ai grandi concertati, alle frasi enfatiche e gonfie, agli andamenti d'opera seria, che in certi lavori nostrani mi fan l'effetto d'Arlecchino drappeggiantesi nella toga d'un senatore romano. E poichè ha facile vena, e sa trattare il *couplet* con bastevole vivacità e disinvoltura, vorrei lasciasse addirittura del tutto le grandi frasi che fra un ritmo di valz ed uno di polka fanno, via, uno strano effetto. Che direbbe il Lanzini se proprio nel mezzo della lettura di una pagina del Rabelais o del La Fontaine udisse un periodo del Bossuet o dello Chateaubriand?

Nel *Don Pedro* v'hanno pagine piene di brio e di spontaneità; più accurato in genere e men pesante è lo strumentale e più quadrata e concisa appare la forma.

L'opera fu sovente applaudita, e delle strofe di Don Pedro nell'ultimo atto si volle il *bis*.

Ed a proposito di *bis*, poichè qualcun altro — non saprei con quanta discrezione o gusto del più — se ne domandava, ben fece la Compagnia Tani a non concederlo, l'opera essendo già per sè abbastanza lunga ed i *bis* inceppando il naturale movimento scenico. Così l'esempio — che in qualche altro paese ha vera proibizione — fosse imitato da altre Compagnie e non tutte di operette!

L'egregio Lanzini, se ieri sera fosse stato in teatro, certo avrebbe avuto ragione di mostrarsi soddisfatto dell'interpretazione data all'opera sua dalla Compagnia Tani.

Il maestro Vannetta diresse l'opera con affetto d'amico, curò il colorito e seppe, coi pochi elementi di cui poteva disporre, trarre, fra qualche incertezza inevitabile, il maggior effetto possibile.

Brioso poi, degno veramente di lode, le sorelle Tani, e abbastanza buona l'esecuzione da parte degli altri artisti.

La Compagnia Tani, cosa notevole, fa per lo più senza del suggeritore. E ciò è bene, specialmente nell'operetta. Assai più riesce appare infatti l'azione sulla scena, meno inceppata allorquando l'artista non ha ad aspettare ad ogni momento la battuta del suggeritore.

Elegante poi la messa in scena e tale da contribuire anch'essa — poichè gli occhi vogliono pure la loro parte — al successo di questo lavoro. Onde al Lanzini ed alla Compagnia Tani porgiamo i nostri rallegramenti. E. F.

★ Una commedia piemontese in veneziano. — La Compagnia veneziana di E. Zago e G. Privato prosegue con crescente fortuna la serie delle sue rappresentazioni al teatro Gerbino. Ieri sera il pubblico era discretamente numeroso. Si rappresentava una vecchia commedia brillante del Giacometti, nella quale lo Zago è un amenissimo misogino. Questa sera la Compagnia veneziana prende a prestito dal teatro piemontese una delle sue più fortunate e brillanti commedie moderne: *I fastidi de un gran omo*. Questo fatto è notevole, perchè i teatri veneziano e piemontese sono i due soli teatri italiani dialettali che abbiano vita e repertorio propri.

La bellissima commedia del Baretti, che per tante e tante sere ha fatto sganasciar dalle risa il buon pubblico del Rossini, nella traduzione in altro dialetto non ha perduto nulla, anzi ha acquistato nuove grazie e nuovi caratteri di comicità irresistibile. E veramente, l'ambiente e i tipi di questa commedia sono ritratti con tanta verità dal momento presente della vita pubblica in Italia, che messi in ogni angolo del paese, sono sempre veri e amenissimi. *I fastidi de un gran omo*, tradotti in veneziano, hanno già ottenuto il plauso dei pubblici di Torino (dove furono rappresentati dalla Compagnia Benini), di Milano, di Trieste e di tutti gli altri principali teatri d'Italia.

I cartelloni del Gerbino annunziano che i scenari furono appositamente dipinti dal prof. Guidicelli e che si avranno la banda sul palcoscenico e coro di fanciulli, contadini d'ambo i sessi e sfilata di sessanta comparse rappresentanti le diverse Società di mutuo soccorso coi rispettivi stendardi, ecc. In questa commedia il Privato rappresenta S. E. il ministro Giacomo Ranella; lo Zago, Matio Gandola, pizzicagnolo, sindaco di Mussola; il Corazza, Tito Subia, capo-banda; la Borisi, Maddalena, moglie del sindaco. Le parti sono appropriatamente distribuite. Questa sera, al Gerbino, ci sarà da divertirsi un mondo.

★ Arena Torinese. — In causa del cattivo tempo ieri non ebbe luogo la serata dell'attore brillante A. Borzo.

Stasera la *Via Vivienne, 38 bis*. Lunedì *Il Missionario*, di Busi.

★ *I Tristi amori* di Giacosa a Genova. — (*Nostro telegr.*, 9, ore 1 ant.). — Ieri sera al politeama Alfieri la Compagnia Pasta rappresentò la commedia di Giuseppe Giacosa *Tristi amori* che ebbe un successo entusiastico. L'autore fu assai festeggiato dal pubblico affollatissimo e fu chiamato al proscenio dodici volte.

Vi fu qualche fischio, represso da un uragano di applausi; vuolsi che il tentativo di fischi partisse da alcuni studenti adontati per l'articolo pubblicato dal Giacosa sulla *Piemontese* a proposito della botte che gli studenti torinesi mandano a quelli di Bologna.

Come si sa, in quel suo articolo stimmatizza le pergamene d'onore, ed appunto una di queste pergamene mandano gli studenti genovesi ai colleghi di Bologna.

★ Revue des Deux Mondes. — Livraison du 1er juin 1888:

La vocation du comte Ghislain, quatrième partie, par M. Victor Cherbuliez, de l'Académie Française — *Du rôle de la richesse dans l'ancienne Rome sous la République*, par M. A. Geffroy, de l'Institut de France — *Un chancelier d'ancien régime: IV. M. De Metternich et la Monarchie de Juillet, la politique du chancelier en Europe et en Allemagne, les Révolutions de 1848, les deux chanceliers*, par M. Charles de Mazade, de l'Académie Française — *Benjamin Constant*, par M. Emile Faguet — *Le Salon de 1888: I. La peinture*, par M. George Lafenestre — *A propos d'un cyclone*, par M. le prince Albert de Monaco — *L'empereur Frédéric*, par M. G. Valbert — *Revue littéraire - M. Caro*, par M. F. Brunetière — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire* — *Le mouvement financier de la quinzaine* — *Bulletin bibliographique*.

★ Gita artistica-archeologica a Saluzzo e Verzuolo. — I sottoscrittori sono avvertiti che il luogo di convegno per la partenza è la stazione di Porta Nuova; l'ora, le 5,25 ant.; il giorno, domenica prossima, 10 corr.

Se qualcuno vuole ancora inscriversi per parteciparvi, si affretti; al Circolo degli Artisti c'è tuttora la nota.

★ Elezioni artistiche. — Ecco il risultato delle elezioni testè fattesi per la Commissione permanente di Belle Arti in Roma.

Eletti:

Pittore, Bianchi Mosè	voti	374
Scultore, Ferrari Ettore	»	337
Architetto, Basile G. Battista	»	318

Ebbero in seguito maggiori voti lo *scultore* Rivalta (403), l'*architetto* Coppi (334), il *pittore* Morelli (310), il *pittore* Maccari (199).

CRONACA

Sabato, 9 giugno.

Il principe Gerolamo a Torino. — Il principe Gerolamo Napoleone è giunto ieri a Torino col diretto da Milano delle ore 1,45 pomeridiane. Era atteso alla stazione dalle principesse Clotilde e Letizia e dal Duca d'Aosta. Recossi subito al castello di Moncalieri.

Il viaggio d'istruzione dei laureandi ingegneri. — Lunedì, 11 corrente, alle 8 antim., partiranno da Torino pel loro viaggio finale d'istruzione, i laureandi ingegneri civili del Valentino. Il viaggio, diretto dai professori ingegneri Reycend, Uzielli, Carena, Penati e Cappa, durerà dal giorno 11 al 26 corrente giugno, e sarà così ordinato:

1. Dall'11 al 14, visita alla spiaggia di Chiavari e miniere di Libiola, alla galleria di Deiva e gita geologica da Spezia a Porto Venere.

2. Dal 14 al 16, visita all'Arsenale di Spezia, ai bacini di carenaggio, ai lavori della ferrovia Parma-Spezia.

3. 17, visita ai monumenti di Pisa; 18, visita ai monumenti di Siena; 19, visita ai monumenti d'Assisi; 20, visita ai monumenti di Perugia.

4. 21-22-23, visita alle Acciaierie di Terni e gita alle cascate delle Marmore.

5. 24-25-26, visita ai monumenti di Firenze e alle condotte d'acqua potabile ivi.

Il prestito della provincia di Torino. — Nelle deliberazioni prese nell'adunanza di giovedì 24 maggio dalla Deputazione provinciale di Torino si trova, fra le altre, anche questa: Che la Deputazione determinò di fare nel corrente mese di giugno una prima emissione di Obbligazioni per attuare il prestito autorizzato dal Consiglio provinciale per intanto per la somma di due milioni di lire.

Distribuzione di premi scolastici. — Domani, alle 3 pom., avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali e festive e del Liceo musicale.

Temporale. — La perturbazione atmosferica *partita* dall'America il giorno 4 ci ha recato ieri un temporale che è durato tre ore circa. Oggi abbiamo bel tempo e temperatura primaverile.

Il fulmine in due cascine. — Ieri, durante il temporale, cadde un fulmine sulla cascina *Orfanelle*, sita sullo stradale di Francia, isolato 327. La folgore, penetrata da una finestra della cascina, girò rapidamente in parecchie camere ed uscì da un'altra finestra; quindi passò sotto una tettoia dove vi era un cumulo di fieno sul quale trovavasi l'affittavolo Gaidano Giovanni, poi scomparve. Il Gaidano provò tale spavento che rimase privo della favella e paralizzato dalla parte sinistra della persona. Il povero affittavolo venne, per cura di alcuni suoi parenti, trasportato in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, poscia alla sua abitazione. Esso ha già ricuperato la favella. Nel momento in cui il fulmine fece il giro delle camere della cascina tutti i contadini erano nel cortile.

— Un altro fulmine cadde pure sul fienile dei fratelli Carlo e Pietro Casale, in Brandizzo, e vi appiccava il fuoco.

Accorsi quei terrazzani in buon numero, mercè l'opera di tutti si giunse in breve a circoscrivere ed a spegnere l'incendio, limitando il danno a circa lire 800 tra paglia e fieno bruciati, e guasti al caseggiato.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, un Corpo di musica del presidio darà concerto nel Giardino Reale dall'una alle tre pomeridiane.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, si toglieva la vita, con due colpi di rivoltella al petto, certo Villata Ignazio fu Gio. Batt., d'anni 19, da San Genesio, manovale nella fabbrica di carbone artificiale del sig. Sacchi Giuseppe in via Cottolengo. La causa del suicidio si attribuisce ad una malattia che da qualche tempo tormentava il povero giovane.

Il triste fatto avvenne in una camera della fabbrica.

Omicidio in rissa. — Ieri, verso le ore 1 1/2 pom., i nominati Ferrini Alessandro, d'anni 19, e Pozzolo Giuseppe, d'anni 23, entrambi operai calderai, presso il signor Villata Francesco, in via Pallamaglio, N. 10, vennero a diverbio fra di loro per antichi rancori. Dopo breve alterco il Pozzolo tirò fuori un triangolo e lo immerse nel petto dell'avversario; quindi fuggì. Il Ferrini venne subito trasportato all'Ospedale Umberto I da una guardia urbana, ma dopo poche ore cessava di vivere. È orribile!

SPETTACOLI — Sabato, 9 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Don Pedro dei Medina*, oper.
GERBINO, ore 8 3/4. — *I fastidi de un gran omo*, commedia. — *I do distratti*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4. — *Lorenzino*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2. — *Via Vivienne 38 bis*, comm.

STATO CIVILE. — Torino, 8 giugno 1888.

NASCITE: 16, cioè maschi 11, femmine 5.

MORTI: Rava Luigia, d'anni 52, di Guarene, fant. Garbolino S. n. Bardino, id. 80, di S. Franc. al Campo. Bosco Carlo, id. 26, di Argentera Canavese, cioccolatt. Maioli Antonio, id. 61, di Reggio Emilia, agiato. Caneparo Anna n. Mussa, id. 69, di Torino. Sterni Antonietta, id. 9, di Torino, scolara. Melano teol. avv. cav. Giacomo, id. 69, di Salmona. Bavarono Antonio, id. 68, di Torino, inserviente. Riva Eleonora n. Capellaro, id. 66, di Torino, agiata. Scavia Rosa n. Frola, id. 41, di Verolengo, contadina. Arnaudo Giacomo, id. 54, di Castelmagno, imballatore. Musso Giovanna n. Armandi, id. 45, d'Asti, cenciaiuola. Geuna Giovanni, id. 41, di Villa del Foro, calzolaio. Sella Lucia, id. 26, di Posina (Vicenza), religiosa. Giorda Rosa, id. 70, di Osmiana, contadina.

Più 18 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 22, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 8 giugno.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 17,6 massima + 25,9
Acqua caduta mm. 21,8 — Min. della notte del 9 + 15,2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 80
» » — per luglio	»	52 70
» — per luglio-agosto	»	52 90
» » — per 4 mesi ultimi	»	53 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 8 *giugno (sera)*.

Frumento. — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 1/8
» » — per giugno	»	16 7/8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 8 *giugno (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	40 —
» *raffinato*	»	98 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	42 80
» » a 4 mesi da ottobre	»	37 40

LIVERPOOL, 8 *giugno (sera)*.

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.		10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	6,000
Cotoni Americani a consegnare per giugno-luglio	»	»	5 23/64
luglio-agosto	»	»	5 24/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 58,000.

Importazione della settimana	balle 40,000
Deposito	» 748,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	6/16
— — — Nuova Orleans	»	5	7/16
Fair Ceara	»	5	9/16
— Pernambuco	»	5	10/16
— Maccio	»	5	10/16
— Maranham	»	5	10/16
— Bruno Egiziano	»	5	10/16
Good Broach	»	4	10/16
Fair Vhollerah	»	3	12/16
Good Vhollerah	»	4	8/16
Fair Oomraw	»	3	12/16
Good Oomraw	»	4	10/16
Fair Bengala	»	3	7/16

HAVRE, 8 *giugno (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 200. Mercato calmo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 58,000. Mercato calmo-fermo.

MAGDEBURGO, 8 *giugno (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso.

» Germania 88 disp.	scellini 13 80

Mercato di NEW-YORK, 8 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 2/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 2/8 cents
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 3/8
Entrate cotoni nella giornata balle N.		8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000
» pel Continente	»	4,000
Entrate cotoni nella settimana	»	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	16,000
» pel Continente	»	19,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	659,000
Frumento rosso	D.	0,98
Granoturco	»	0,62
Farine extra-state	»	3 10 a 3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	16
» » Good	»	16 2/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 11/16

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO
DI
ALFREDO ASSOLANT
(1794)

UN AMORE REPUBBLICANO

XII.

Il ballo di Aubusson doveva aver luogo nella notte dal 30 nevoso al 1° piovoso (19 al 20 gennaio 1794) dell'anno II. Quella data terribile non mi uscirà mai dalla memoria. Qualcuno di quei patrioti feroci aveva proposto di ritardare il ballo di un giorno perchè coincidesse coll'anniversario della morte del tiranno Capeto; il cittadino procuratore-sindaco Bruto-Dupuy, uno dei direttori della festa, era perfin d'avviso che quella coincidenza sarebbe stata un mezzo eccellente per distinguere i veri dai falsi repubblicani; tutti coloro che avessero rifiutato d'intervenire al ballo dovevano essere considerati nemici della Repubblica.

Per fortuna un consiglio più mite prevalse. Clelia fece osservare ai patrioti che il ballo era destinato a celebrare le vittorie del popolo francese, e non gli atti della sua giustizia. Disse poi che, nè lei, nè le amiche sue non sarebbero intervenute a festeggiare la morte di chicchessia.

Il club dei giacobini di Aubusson s'arrese a quelle ragioni, ed anche Bruto s'accontentò.

Il 30 nevoso, verso le 8 del pomeriggio, feci la mia entrata in Aubusson. Ero a cavallo e fiero come un San Giorgio. Mia madre, che voleva che un Fenestrange ecclissasse tutti i giacobini del distretto, m'aveva vestito colla più gran cura, secondo la moda dell'epoca. Avevo un bell'abito di color celeste, simile a quello che Robespierre portava alla festa dell'Essere Supremo; un panciotto bianco a larghi rovesci, braghe corte e una cravatta bianca, rigida, che mi forzava ad elevar naso e mento al cielo, come il cavaliere di Saint-Just. Insomma, ero raggiante come un sole.

Tutti parvero sorpresi d'incontrarmi al ballo. Non era, infatti, luogo dove si dovesse vedere un giovane il cui padre, condannato a morte in contumacia, viveva in esilio. Mia madre l'avrebbe anch'essa compreso se non avesse creduto necessario di dissimulare, come essa diceva, per ingannare i giacobini.

Per dire il vero, la sua dissimulazione non ingannò nessuno, e sarebbe stato atto di politica altrettanto profonda rimanere tranquillamente a Grangeneuve e lasciare che i giacobini festeggiassero fra di loro le loro vittorie; ma mia madre lo aveva voluto e, in quanto a me, il piacere di veder Clelia e di stringerle la mano mi faceva passar sopra a tutte le considerazioni.

La mia aspettazione, almeno, non fu delusa; ero appena entrato nella sala da ballo che un mormorio d'ammirazione annunciò Clelia che saliva lo scalone appoggiata al braccio del padre.

Il cittadino Bruto era fiero di sua figlia. S'inoltrava fra la folla degli invitati a testa alta, coll'importanza dell'uomo che sa d'essere padrone di casa e d'aver al braccio la regina della festa. Tuttavia egli non abusava della sua posizione, e riceveva, con affabilità tutta repubblicana, i complimenti che gli facevano sulla bellezza di sua figlia. Soltanto da quel lato il fiero giacobino partecipava alle debolezze umane. Dopo d'aver accompagnata Clelia al suo posto egli trasse dal taschino del panciotto la tabacchiera d'oro, aspirò lentamente una presa di tabacco e cominciò una discussione politica col cittadino Marco Séguin, suo amico.

— Sì, sì, — egli diceva, — so da buona fonte che il tiranno di Prussia sta per ricevere un colpo al quale davvero non s'aspetta. Abbiamo trovato alleati a Berlino, in Pomerania e altrove; se egli non si affretta a far la pace colla Repubblica, non passeranno tre mesi che vedrete la Prussia in un bell'imbarazzo. Kosciusko ha intanto già cominciato...

In quel momento il suo sguardo incontrò il mio. Mi riconobbe e interruppe il suo dire. Evidentemente non si aspettava di trovarmi al ballo, e dal viso che fece riconoscendomi m'accorsi che della mia presenza non era contento. Tuttavia il suo sguardo era piuttosto osservatore che malevolo. Dopo avermi fissato per un momento, si voltò per guardar Clelia, che faceva appunto il giro delle sale a braccio di una vecchia parente. Quel doppio sguardo del padre mi provò che la figlia doveva aver parlato di me; ma in qual senso? Veramente non potevo indovinarlo.

Intanto cercai di portarmi sul passaggio di Clelia per poterla almeno salutare. Ella era quella sera splendidamente bella, ma d'una bellezza poetica, celeste. La materia non appariva in quella creatura quasi divina; pareva tutta anima e luce. Gli uomini la ammiravano con rispetto e divozione, e le donne dimenticavano persino di esserne gelose.

Quando mi giunse dinanzi, mi salutò gentilmente e, volgendosi verso la vecchia parente che l'accompagnava, disse:

— Ti presento, zia, il cittadino Fenestrange, di cui ti ho parlato. È lui che, col suo coraggio, salvò dalle fiamme, quindici giorni fa, il curato Lantomière, nostro amico.

Non so se vi è capitato qualche volta di essere elogiato da una donna amata. Forse è quello il sentimento più delizioso che l'anima umana possa provare. Io in quel momento avrei voluto prosternarmi ai piedi di Clelia e baciare la traccia dei suoi passi. Ero ebbro di gioia e di felicità; e in mezzo alla mia ebbrezza contemplavo la bella creatura adorata senza poter dirle neppure una parola.

Qualche istante dopo, l'aria sorpresa della vecchia zia, che mi guardava dietro agli occhiali, mi restituì un poco l'uso dei sensi. Balbettai qualche cosa d'inintelligibile e tacqui di nuovo improvvisamente vedendo il cittadino Bruto-Dupuy osservar di lontano tutti i miei movimenti.

La presenza di quel vecchio giacobino guastava per me tutto il ballo. Potevo dimenticare, vedendolo, l'esilio e la rovina di mio padre?

Salutai Clelia e mi allontanai. Suo padre non tardò a raggiungerla; l'accompagnò al suo posto parlandole all'orecchio.

Verso le nove, un gendarme entrò con aria sbalordita nella sala da ballo, e rimise un messaggio al cittadino procuratore-sindaco.

— Affare urgente — disse il gendarme.

Quella parola fece tremare tutti gli assistenti. Era la notizia di una cospirazione, di una vittoria, di una sconfitta, che quel messaggero terribile aveva portata?

La commozione raddoppiò quando si vide il cittadino Bruto aggrottare le sopracciglia leggendo la lettera.

— La Repubblica sarebbe in pericolo? — domandò timidamente il cittadino Marco Séguin.

— No, cittadino, — rispose con voce terribile il procuratore-sindaco. — No, la Repubblica non è in pericolo; ma i traditori stanno per ricevere il loro castigo!

Detta quelle parole, s'alzò, lasciò Clelia colla vecchia zia e uscì.

(*Continua*).

Pubblica sottoscrizione a N. 32,600 Obbligazioni al portatore per lire 16,300,000 nominali

DELLA

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE SECONDARIE DELLA SARDEGNA

avente sede in Roma

col capitale sociale di L. 15,000,000 interamente versato

L'adunanza straordinaria degli Azionisti della detta Società, tenuta in Torino nel giorno 23 scorso maggio, ha deliberato di emettere la prima Serie di N. 32,600 Obbligazioni di L. 500, ammortabili nel termine di 83 anni e produttive dell'interesse del 4 0[0] all'anno, netto da ogni imposta.

Pel servizio degli interessi, delle tasse relative e dell'ammortamento, la Società ha vincolato l'annualità di L. 772,945 60 che le compete a senso delle analoghe dichiarazioni emesse dal R. Ispettorato delle strade ferrate in data del 9 aprile 1888 e del Ministero dei lavori pubblici in data del dì 1° giugno corrente

L'autorizzazione alla emissione di queste Obbligazioni è stata dal Governo, con disposizioni ministeriali del 31 maggio 1888, subordinata a speciali norme, cautele e riscontri, che la Società ha accettato.

La Società, come apparisce da un certificato del Ministero dei lavori pubblici in data 1° giugno e dalla polizza di pegno num. 1484 della Cassa dei Depositi e Prestiti in data del 2 dello stesso mese, vi si è conformata interamente.

In questo modo i portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione in modo valido ed efficace della garanzia reale conceduta su una ragione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge, e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse.

Oltre alla vigilanza che la legge dispone per tutte le Società anonime quando emettono Obbligazioni, il Governo, nella specialità del caso, tenuto conto dei rapporti derivanti fra esso e la Società Italiana delle Strade Ferrate secondarie della Sardegna in forza del contratto 28 luglio 1886, ha disposto che a controllare la regolarità della emissione delle Obbligazioni nei modi e casi di cui sopra, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a mezzo di un suo delegato, firmerà le Obbligazioni stesse ed assisterà alle operazioni della loro estrazione a sorte ed annullamento.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° luglio 1888. Gli interessi che producono sono pagabili semestralmente in lire italiane il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno, cominciando dal 1° gennaio 1889, presso le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, le Sedi della Banca Generale in Roma, Milano e Genova e presso la Banca di Torino in Torino.

Le Obbligazioni estratte secondo la tabella di ammortamento, impressa a tergo del titolo, saranno rimborsate alla pari in valuta italiana nel corso di 83 anni a cominciare dal 1° luglio 1889.

Il rimborso sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole.

La prima estrazione avrà effetto il 1° aprile 1889- il rimborso delle Obbligazioni estratte seguirà tre mesi dopo.

La Banca Nazionale nel Regno la Banca Generale e la Banca di Torino offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica **al prezzo di L. 442 50** per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

1ª rata di L. **27 50** all'atto della sottoscrizione (**11 giugno 1888**).
2ª rata di » **115** — al riparto da farsi il **20 giugno 1888**.
3ª rata di » **150** — il **14 agosto 1888** (scadenza media al 15 agosto).
4ª rata di » **150** — il **6 ottobre 1888**.

L. **442 50**

Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, presso le Sedi della Banca Generale e presso la Sede della Banca di Torino nel giorno 11 giugno corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 2ª a 4ª rata, così al riparto come in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0[0] in ragione di anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0] all'anno sulla rata non pagata.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte sulle quali non fosse stato compiuto il versamento saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da cambiarsi al riparto con altro titolo sul quale verrà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti fatti nel momento della sottoscrizione e al riparto e di quelli che verranno eseguiti successivamente. I titoli per saldi quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni non più tardi del 6 ottobre, data del versamento dell'ultima rata.

Fino a capienza, le sottoscrizioni di una Obbligazione saranno irriducibili; le altre per quantità maggiore saranno ridotte eventualmente in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento inerente al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione. Quelli delle altre rate dovranno essere eseguiti nello stesso modo, salvo speciali accordi colle Direzioni Generali della Banca Nazionale, della Banca Generale e della Banca di Torino rispettivamente.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, maggiore della somma dovuta anche per il versamento al riparto, l'eccedenza sarà distribuita o imputata a suo tempo nei versamenti successivi.

Roma, 4 giugno 1888.

2208

Banca Nazionale nel Regno — Banca Generale — Banca di Torino.

Impieghi - Personale Occupazioni

Per motivi d'ingrandimento. Compagnia francese per la vendita di brevetti francesi ed esteri di prodotti nuovi, già messi in commercio e molto ricercati, cerca un rappresentante generale, **onorato, serio ed attivo**, che possa sottoscriversi per qualche azione, come depositario della Compagnia. Il rappresentante può formarsi una bellissima posizione. Inutile rispondere senza potere sottoscrivere.
Scrivere: *Banque Mobilière et Foncière*, 48, Boulevard Haussmann, **Paris**. 2258

Contabile trentenne, pratico impianti, sistemazioni o liquidazioni di contabilità, dispone giornalmente alcune ore. Serie referenze.
Scrivere al N. 34 e 2229, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Casa estera in ricerca di un viaggiatore-libraio per Torino, capace, occorrendo, di assumere rappresentanza. — Scrivere al N. 40 e 2280, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi subito **Disegnatore ed ingegnere meccanico abile costruttore.** — Presentarsi allo Stabilimento SCHLAEPFER & C. (Rondò Valdocco), Torino. 2237

Si cercano **rappresentanti** per la vendita di un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di **20 lire al giorno**. — Scrivere al sig. D. SINGELÉE, 120, Boul. de la Senne, **Bruxelles**. H 2032 M

Posto vacante per **commesso**, abile della vendita al dettaglio. — Offerte in iscritto, indicando referenze e esigenze, vogliansi deporre sotto la cifra **2250**, presso l'*Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un giovane venticinquenne, con ampie referenze, che garantirebbe per due mila lire, cerca occupazione seria.
Scrivere al Num. 29 e 2260, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Una Società Anonima tedesca d'Assicurazione contro i casi fortuiti di primo rango cerca un esperto e serio **Rappresentante generale** per l'Italia, il quale abbia abbastanza tempo libero per agire personalmente.
Indirizzare offerte alle iniziali T V 2410, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Colonia sul Reno** (Germania). H 22 a bis X

Elettricista 30 anni, certificati e referenze di primo ordine, desidera entrare in una Casa seria; al bisogno si incaricherebbe della direzione d'un laboratorio. — Dirigere offerte alle iniziali H C 1701 M, Haasenstein e Vogler, **Ginevra**. 2151

BAGNI DI MARE Hôtel d'Angleterre con **restaurant e pensione**, tenuto da G. BORRINI, in **Pegli**, casa Pallavicini Durazzo, rimpetto alla stazione.
Vicino al mare — Cucina e vini scelti — Servizio inappuntabile — Prezzi moderati. C 1203

Bagni di Mare in **Alassio**. Ville, châlet, appartamenti d'affittare. — Dirigersi al E. UGO, agente. C 1010

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli 1888

(percorrenza in mezz'ora).
Concessionaria Banca Tiberina — Capitale versato L. 24,000,000. **Sede centrale Torino.**

Partenze da TORINO: ore ant. 5,30 - 6,50 - 8,45 - 10,05 - 11,10 — Pom. 12,40 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,10 - 5,05 (feriale) - 5,55 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,30 (festivo).

Partenze da RIVOLI: ore ant. 5,50 - 6,58 - 7,40 - 9,50 - 11,20 — Pom. 12,15 (festivo) - 1,10 (feriale) - 1,30 (festivo) - 3 - 4,25 - 7 - 8,45 - 10,20 (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: ore ant. 5,42 - 6,25 - 7,21 - 8,10 - 8,45 - 9,20 - 10,06 - 10,53 - 11,21 — Pom. 12,30 (feriale) - 12,57 (feriale) - 1,30 (festivo) - 2,00 - 3,00 - 4,10 - 4,40 - 5,35 (P. S.) - 6,40 (P. S.) - 7,35 - 8,28 (festivo).

Partenze da TESORIERA: ore ant. 6,01 - 6,35 - 7,40 - 8,20 - 9,07 - 9,46 - 10,24 - 11,02 - 11,55 — Pom. 1,10 (feriale) - 2,20 - 3,06 - 3,40 - 4,37 - 6,00 - (P. S.) 6,05 - (P. S.) 7,00 - 8,01 - 8,44 (festivo).

NB. *Nei giorni feriali la tramvia farà una corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,05 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.*

Si fanno abbonamenti a partire dal 1° e dal 16 giorno d'ogni mese. **Omnibus** *in coincidenza da e per Rivoli, S. Ambrogio (Sacra di S. Michele)*.

Diffidamento.

Il sottoscritto diffida chiunque possa interessare che egli non intende riconoscere alcun debito od altro impegno qualunque che possa aver contratto o sia per contrarre il suo figlio minore Vittorio Lancia. — Avv. VINCENZO LANCIA, via S. Franc. da Paola, 21. C 2250

Alassio (Bagni di Mare)

Hôtel de la Méditerranée *diretto da* **A. FUMIA**.
Posizione ottima, spiaggia eccezionale, prezzi moderati, servizio inappuntabile. — Per informazioni dirigersi in **Torino**, al sig. Bonassiero, via Mercanti, 2. C 250

FERROVIA Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo a datare dal 26 aprile 1888.

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Semplici	3 35	2 25	1 50
Andata e ritorno	5 35	3 60	2 40
Di circolazione per 1 mese	48 —	34 —	25 —
» » » 2 mesi	74 —	55 —	40 —
» » » 3 mesi	105 —	79 —	61 —
Per 50 viaggi	131 —	90 —	60 —

		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Torino	p.	5 —	6 —	9 30	11 —	—	2 —	4 —	5 30	6 31	8 35	9 35
Lanzo	a.	5 50	7 21	0 50	—	12 20	3 40	5 20	6 20	7 50	10 21	10 50
		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Lanzo	p.	4 55	6 50	8 30	10 50	1 50	4 20	6 50	8 30	9 50	—	—
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12 —	3 05	5 45	8 20	10 —	11 05	—	—

[1] *Diretto festivo dal 16 giugno.* [2] *Diretto feriale dal 16 giugno.* [3] *Treni festivi.* [4] *Feriale dal 16 giugno.*
Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo e Corio dirigersi alla ferrovia. 1670

VAL SANGONE

ORARIO ESTIVO del 4 maggio 1888 per le tramvie
TORINO-ORBASSANO-GIAVENO
TORINO-ORBASSANO-PIOSSASCO

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
		Festivo		Fest.		Fest.		Fer. dal 18 giug.	
Partenze da Torino	5 53	6 50	8 32	10 07	12 34	1 45	4 04	5 21	6 42
		Fer. dal 18 giug.			Fest.				Fest.
Arrivi a Torino	7 44	9 10	10 33	—	12 15	2 40	6 15	8 58	10 18

SERVIZIO D'OMNIBUS *in coincidenza colle tramvie per* Cumiana, Rivalta, Volvera, Coazze
Abbonamento e biglietti a prezzo ridotto
SERVIZIO MERCI — TARIFFE MITISSIME
Presa e consegna a domicilio in Torino e Giaveno. 1989
Indirizzare le merci alla Tramvia d'Orbassano — Torino Porta Susa.
Si *distribuisce* **gratis** la **GUIDA-ORARIO** *nelle stazioni della Tramvia*.

DEPURATIVO

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia e Pariglina è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. **10 e 6.** — Le **Pillole di Salsapariglia** e di **Pariglina** joduræ, L. **5 e 2 50**; senza jodure, L. **3 e 1 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *TORINO*. — NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma TARICCO. 1480

Fˡˡⁱ Thonet-Vienna

INVENTORI E PRIMI FABBRICATORI
Mobili legno curvato.
UNICO DEPOSITO in TORINO 16, via Maria Vittoria, 16. 2190

Occasione. *Da vendere per causa di trasloco:* Camera fotografica in mogano di costruzione inglese *8 châssis* doppi 18×24 per N. 6 lastre di costo reale 600 lire, si cederebbe per L. 300. — NB. Occorrendo, anche spiegazioni. C 22..
Per trattative scrivere fermo in Posta alle iniz. B. G., 14 Torino

Al negozio G. Torelli, via Roma, 19, trovasi un copioso assortimento di **profumerie**, chincaglierie nazionali ed estere a prezzi mitissimi senza aumento. C 2131

Da vendere

Villa signorile, con vasti fabbricati civili e rustici, serre, scuderie, rimesse, parco, giardini, frutteto, orto, prati, campi, boschi e vigne, di cui 20 giornate cinte da muro, sita in elevata posizione nel territorio di *Moncalieri*, vicino a Torino. Sono compresi nella vendita il mobilio per l'abitazione dei fabbricati civili e tutti i mobili, strumenti, utensili, vasi vinari, torchi da vino, carri, ecc. che sono nei fabbricati rustici. — Rivolgersi in *Torino* all'avv. proc. Luigi Ravasenga (via Orfane, N. 6, piano terreno). C 2067

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.
Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni
GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 1067
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** — Farm. CHIAFFRINO, via Providenza, 40, *Torino*. 575

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti od ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. **6.**
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILLOLE**, L. **5**, per gonorree le più ostinate, goccetta e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette, L. **3.**
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. **3.** H 351 M
Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Passerella*, 2. Visita e consulta per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni esigere* sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.
Dep.° *Milano*, via Broletto, 12, farm. *Asimondi* ora *Dolia*, che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

ACQUA ANTIAPOPLETTICA

Weissmann

PER GLI AMMALATI DI NERVI

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata da male alla testa, Emicranie, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto

Colpi apoplettici

ed ancora ne patiscono le conseguenze — insomma, tutti quelli le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

Delle malattie nervose e dell'apoplessia Maniera di prevenirle e di curarle

il quale sarà consegnato o spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositari della mia acqua antiapoplettica.

A chi preme non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita o rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e franco.

Romano Weissmann
Già medico di battaglione nella milizia, membro onorario dell'Ordine sanitario italiano della Croce Bianca.

TORINO: presso **D. Delmastro, via Carlo Alberto, 24** — **Alessandria**: D. Mailano, geometra, via Dante, 4 — **Ancona**: Baranelli e Hochlinger, Casa di Spedizioni — **Bari**: Francesco Roberti, Casa di Spedizioni — **Bergamo**: la Direzione del *Memorandum* — **Bologna**: G. Gollinelli e C., Casa di Spedizioni — **Brindisi**: E. Dionisi, Casa di Spedizioni — **Catania**: Enrico Ehegartner e C., Casa di Spedizioni — **Cremona**: Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni — **Ferrara**: Nicolò Zeni, farmacista — **Firenze**: Rinaldo Küntze, via Orivolo, 45 *bis* — **Genova**: G. Losano, Piazza del Campo, 9 — **Messina**: Enrico Ehegartner e C., Casa di Spedizioni — **Milano**: Fratelli Krauss, via S. Paolo, 5 — **Napoli**: La Società Internazionale Cooperativa di trasporti — **Palermo**: Fratelli Fiengomio, via e piazza Fonderia, 4, 6, 8 e 10 — **Piacenza**: Antonio Bordi, Casa di Spedizioni — **Roma**: Alfred Lonnon e C., Piazza di Spagna, 49 — **Taranto**: Michele Biga, Casa di Spedizioni — **Udine**: Francesco Minisini, negoziante — **Verona**: Giuseppe Maffei e moglie, piazza Erbe, 9 — **VENEZIA**: deposito generale per l'Italia presso SCHNELL, METZGER e C., trasporti internazionali, S. M. del Giglio. H 2222 M

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao — Specialità *particolare per campagne raccomandata per la sua lunghissima conservazione. In eleganlissime cassette di latta da 2 doz.* L. 1; *da 4 doz.* L. 1 90; *da 8 doz.* L. 3 75.
Fiammiferi-confetti *brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — Grande assort. vini e liquori esteri e nazionali. — Premiata fabbrica vermouth e liquori* **GABUTTI P.**, *confettiere, via Po*, 48, Torino. 2045

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettam. sciolto.
Bibita all'acqua seltz o soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 fr. *a chi prova il contrario*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — P.ᵃ Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino**. — **RICHARD**, *specialista*. 110

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Cercasi per la fine del corr. anno, nei pressi di **Porta Nuova**: **Alloggio** di **10 o 12** camere al 1°, 2° o 3° p.ⁿᵒ, con bella esposizione. — Scrivere al N. 28 e 2162, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si acquisterebbe per contanti **CASA** di recente costruzione e centrale del valore di circa ore **centomila** e del reddito netto 5 1[2] a 6 0[0].
Scrivere al N. 3218 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Alloggi signorili in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 23, 10, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio**. C 1640

Giaveno. Alloggi bellissimi d'affittare per stagione estiva, con grande giardino e passeggiate ombrose. Da Rolando, via Basilica, 2, *Torino*. C 2271

LUSERNA (Pinerolo). *Per la stagione estiva* d'affittare al prezzo un grandioso alloggio con giardino ed altro più piccolo pure con giardino. — Dirigersi in *Torino*, dal procuratore **RUMIANO**, via Stampatori, N. 6. C 2241

Rivalta Torinese. **D'affittare per la stagione estiva: Villa** elegantemente mobiliata, capace per due famiglie, con numerose e spaziose camere, in bellissima posizione. Giardini, ortaglia, frutta. Servizio tramvia Orbassano-Torino. Sei corse al giorno.
Recapito **A. GIOVANETTO, Cumiana**. C 1175

Torre Pellice. **A louer** un bel appartement meublé, composé de 5 grandes chambres et cuisine garnie. A 5 mètres de la station. — S'adresser à M.ᵐᵉ MARAUDE (aux Appiots). C 2212

Villa signorile **mobiliata**, *d'affittare al presente*, presso **Cavoretto**, alla *fermata della tramvia detta Albaconi*, composta di **40** spaziose camere, con giardino a fiori, frutta e bosco inglese; ove si desideri, scuderia e rimessa. C 2204

Corone Mortuarie Fabbricazione di tutti i generi in giornata. **VITA BACHI** Via Po, N. 5, Torino.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr.ᵐ, cessione ed esercizio di negozi. — Dal rag. G. A. Polati, via P.ᵉ Amedeo, 23. 455

Studio Legale ALBASIO **TORINO**, via Barbaroux, N. 25.
Lo Studio tratta **operazioni immobiliari** d'ogni natura, assume il **disbrigo di pratiche**, s'incarica di sostenere **liti** e di trattare **transazioni**. Il tutto mediante premio percentuale o fisso a *forfait* prestabilito d'accordo. **Attività e prudenza.** 1763

BAGNI DI MARE. In **Arenzano** (Riviera di Ponente) si affittano appartamenti mobiliati in una bella villa a poca distanza dal mare. — Scrivere a GIOVANNI TESSADA, via San Lorenzo, 5-21, **Genova**. H 1004 G

ALASSIO. **Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati** *d'affittare per la stagione dei bagni.* — Rivolgersi in *TORINO*, all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, N. 80. 2049

CASA da vendere in Torino, via Roma, N. 41, del reddito netto di L. **6300.** — Rivolgersi all'avv. procuratore sig. E. MARTINENGO, via Stampatori, 11, piano 1°, Torino. C 2141

Da vendere campagna signorile in collina, con eleganti fabbricati civili e fermata di tramvia, di ett. 50 circa, vicina a *Casale Monferrato*.
Scrivere al N. 30 e 2226, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da vendere **Palazzina** nuovissima di 9 membri, completamente mobiliata, in un paese con stazione ferroviaria e telegrafo, ad un'ora di distanza da Torino.
Scrivere al N. 33-2195, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da vendere *in Cortazzone d'Asti*: per L. **10,000**: **Casa** con giardino cintato.
Rivolgersi dal s. SODIO GIOVANNI. C 2217

Campagna d'affittare sullo stradale di Torino presso **Chieri**, con 6 camere mobiliate, giardino e vigna, in bellissima posizione.
Rivolgersi dal rivenditore dei giornali. C 2202

STABILIMENTO IDROTERAPICO COSSILLA (2 1/2 ora da Biella)
Bagni, camere, mobilio completamente a nuovo.
Aperto dal **GIUGNO** all'**OTTOBRE**
Domande e schiarimenti al Dirett. Propr. Dott. **L. C. BURGONZIO.** H 2048 M

SACRA DI S. MICHELE **Palazzina** civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaraviglio, via Po, 31, *Torino*. 216

CIOCCOLATA
G. DEL BUONO e Comp. — Firenze.
Specialità: **Cioccolata** in grana per famiglie, Istituti, — Bevanda economica, igienica e tonica. C 1977
Depositario pel Piemonte: **E. A. MILANESIO**
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 25 — TORINO.
Si vende al dettaglio presso i principali droghieri.

Nessun rimedio guarisce l'**ernia**; se non credete informatevi dai dottori di confidenza. Solo un buon **cinto** o ben adatto alla conformazione fisica del corpo e del tumore erniosa ne lascia sperare la guarigione, ma nessuno può guarentirla. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'Instituto **ROTA**, Torino. 937

Per Bagni
Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo**, **premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 33, Torino.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.